



ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE



ISTITUTO IDROGRAFICO DELLA MARINA



MARINA MILITARE



PROVINCIA DI NAPOLI
ASSESSORATO AI BENI CULTURALI



ASSESSORATO AL TURISMO
GRANDI EVENTI E PARI OPPORTUNITÀ



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO
E PER IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO E ETNOANTROPOLIGICO DI NAPOLI E PROVINCIA



BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI



ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI



ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI NAPOLI



LEGA NAVALE ITALIANA

Atlante Marittimo del Regno di Napoli
1785 - 1792

a cura di

Vladimiro Valerio



VP

VOYAGE PITTORESQUE

Il mare non bagna Napoli, scriveva Anna Maria Ortese negli anni cinquanta, lanciando un grido di protesta e indignazione contro le penose condizioni in cui versava la nostra città nel secondo dopoguerra. Tale era il livello della sofferenza e dell'incuria, per la Ortese, da aver allontanato il capoluogo partenopeo dal suo tesoro più prezioso: il mare.

Napoli è fatta così. Vive di un rapporto forte, osmotico, con le acque del golfo. Più si lascia abbracciare dal mare, più si amplifica il suo ruolo di grande centro economico e culturale del Mediterraneo.

Quando, invece, il mare viene lasciato in disparte, è come se la città si chiudesse su se stessa, se affondasse dentro le proprie tare centenarie.

E' stato così, lo ricordo bene, quando sono diventato sindaco per la prima volta. Era come se, nel senso comune e nella coscienza collettiva, il valore del mare si fosse attenuato. E ci vollero tempo e lavoro perché le cose cambiasse. Perché il mare tornasse a essere percepito nella sua vera natura: essere cioè la principale risorsa economica e culturale della nostra comunità. Penso ai trasporti, alla portualità, alla pesca, al turismo. Ma anche alla grande opportunità rappresentata dall'area di libero scambio per tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo che nascerà tra pochi anni, nel 2011. Più sapremo investire nel mare nostrum, più saremo in grado di giocare un ruolo da protagonista in questa nuova e importante avventura di sviluppo.

Vorrei dire, senza troppa enfasi, che il mare per Napoli è quasi tutto. Sulle sue onde passano la nostra tradizione, così come la nostra prospettiva. Per questo abbiamo voluto sostenere con entusiasmo questa mostra che, attraverso le sue splendide lastre, parla di noi, della nostra storia. Continuiamo a impegnarci, tutti insieme, affinché il mare continui a bagnare Napoli.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE CAMPANIA

Antonio BASSOLINO

Idea e Progettazione grafica
Voyage Pittoresque Napoli

© 2006 - Voyage Pittoresque Napoli



Il legame, che unisce l'Istituto Geografico Militare al Regno delle Due Sicilie ed al Reale Ufficio Topografico di Napoli, è strettamente connesso alla "genesì" dell'IGM, quale Ente cartografico unificato del Regno d'Italia.

In tale circostanza l'IGM raccolse l'eredità degli Organi cartografici degli Stati pre-unitari; tra tutti, l'Ufficio Topografico di Napoli consegnò la migliore produzione di allora in termini sia di cartografia e di bibliografia sia di strumentazione di misura sia di matrici per la stampa.

L'impegno morale assunto allora dall'Istituto fu quello di un uso corretto della documentazione ricevuta e di una custodia ottimale della strumentazione e dei materiali nei secoli a venire. Si può affermare senza tema di smentita che, grazie a tali lasciti, le conservatorie dell'IGM rappresentino oggi un giacimento culturale di primaria importanza.

Tra tutto il materiale posseduto, il patrimonio calcografico rappresenta un "unicum", sia in ambito nazionale che internazionale, e non vi è dubbio che, tra tutte, le matrici provenienti dall'Ufficio Topografico siano tra le più pregiate, sia per le tecniche di rappresentazione ed incisione sia per il valore artistico, frutto dell'opera di uomini di indubbio valore che portarono il Regno napoletano a competere con le migliori produzioni cartografiche europee.

E' quindi importantissimo che tali opere, da considerarsi a tutti gli effetti vere e proprie opere d'arte, siano custodite con la massima cura e salvaguardate dai danni che inesorabilmente il tempo può arrecare.

In questo ambito si è inserita la proficua collaborazione con l'Istituto Idrografico della Marina, che ha portato al restauro delle 25 matrici in rame dell'"Atlante Marittimo delle Due Sicilie".

Gli ottimi risultati conseguiti nell'ambito della attività, esempio limpido e lungimirante di sinergia tra Enti dello Stato, devono servire da sprone per una sempre maggiore collaborazione tra gli stessi e con altre istituzioni.

E' con particolare soddisfazione che l'IGM partecipa all'esposizione delle restaurate matrici in rame del suddetto Atlante, nella significativa città di Napoli, ed in particolare nella prestigiosa sede del Palazzo Reale.

La presenza dell'Istituto è per mantenere fede a quell'impegno morale assunto più di un secolo fa con la città partenopea, per rendere testimonianza di un rinnovato impegno per la salvaguardia di tutto il patrimonio culturale custodito nelle proprie conservatorie e, nel contempo, per promuovere sempre più proficue collaborazioni, da estendere a quelle Istituzioni pubbliche, e non solo, che hanno a cuore la salvaguardia dei beni storico-culturali della Nazione.

IL COMANDANTE
Brig. Gen. Carlo COLELLA

Nell'arte della costruzione cartografica settecentesca, non ci sono solo la bellezza di un disegno, il fascino dell'incisione su rame con il bulino, la conoscenza della matematica, della geografia e della astronomia, c'è anche quella straordinaria capacità di evocare emozioni ed atmosfere che per un marinaio non giungono mai misteriose.

Questa iniziativa di alto contenuto storico culturale, legata al mare, si prefigge di divulgare il lavoro scientifico ed artistico del più grande cartografo settecentesco: Giovanni Antonio Rizzi Zannoni che, conteso dai governi, prima al servizio degli austriaci e dei francesi, fu chiamato dai Borbone a fondare e dirigere, nel 1781, l'Ufficio Topografico del Regno di Napoli, tra i primi Enti Cartografici di Stato in Europa.

Per la realizzazione di questa monumentale opera, furono utilizzati i rilievi a mare eseguiti da Salvatore Trama, Piloto di Vascello e le incisioni di due tra i maggiori artisti del tempo: Giuseppe Guerra e Aniello Cattaneo.

La mostra delle antiche matrici di rame a cui è dedicata questa pubblicazione, è stata possibile grazie ad un accordo tra i primi due Organi Cartografici del Regno d'Italia: l'Istituto Geografico Militare (IGM) e l'Istituto Idrografico della Marina (IIM) eredi proprio di quello Ufficio Topografico del Regno di Napoli, oggi impegnati ad innalzare agli onori della storia e della cultura quello che, fino a poco tempo fa, era considerato uno strumento di lavoro.

IL DIRETTORE
Contrammiraglio Pierpaolo CAGNETTI



L'avventura dell'Atlante Marittimo del Regno di Napoli.

di

Vladimiro Valerio

Ferdinando Galiani, l'ideatore ed il regista dell'intera operazione cartografica nel Regno, riuscì a convincere Ferdinando IV a chiamare a Napoli uno tra i più rinomati cartografi ed astronomi italiani dell'epoca, Giovanni Antonio Rizzi Zannoni. Siamo nell'aprile del 1781 e Galiani aveva dimenticato l'affronto subito da Bernardo Tanucci che, nel 1769, aveva posto fine bruscamente al suo soggiorno parigino, ma ancora fluiva dentro di lui l'elettrizzante aria di modernità che aveva respirato per oltre un decennio nella capitale francese. La carta del regno in quattro fogli, da lui realizzata a Parigi nel 1769, si era affermata nell'intera Europa quale indiscusso monumento cartografico ma per il piccolo abate napoletano quella carta costituiva ora solo un "memento" sull'inefficienza e sull'arretratezza della macchina amministrativa borbonica, che si trovava a gestire un territorio in gran parte ad essa ignoto. La non folta schiera di illuministi napoletani aveva già da tempo messo in evi-

denza come la mancanza di conoscenze geografiche rendesse vano ogni progetto di modernizzazione: Antonio Genovesi lamentava, nel 1766, la mancanza di "una Meridiana, una Carta, una misura" e Domenico Grimaldi, nel 1780, ancora osservava che "senza esagerare, abbiamo notizie assai più distinte delle produzioni e dell'agricoltura della Cina, che del più bel regno dell'Europa, qual è il nostro". Galiani aveva fatto proprie queste esigenze e, dopo l'impegno profuso a Parigi per la realizzazione di una carta del Regno a "tavolino", voleva ora che tutto il territorio e i suoi litorali fossero misurati, rilevati e disegnati. Galiani viveva nel palazzo di famiglia al termine di vico storto di S. Anna di Palazzo, non lontano dal principesco palazzo Cellamare, con la sua splendida affacciata sulla spiaggia di Chiaia. Nel giugno del 1781, Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, dopo un lungo viaggio marittimo da Venezia, il viaggio terrestre era ben più lungo e pericoloso, giunse a Napoli e prese allog-

gio non lontano dalla dimora di Galiani, con la sua giovane compagna, Teresa Zanoela che, forse per la notevole differenza di età, preferì presentare come sua nipote. Quando un suo assistente padovano, l'ingegnere Bartolomeo Carboni, doveva raggiungerlo a Napoli, nel 1783, Rizzi Zannoni così gli indicò la strada da seguire: "Arrivato a Napoli si faccia condurre a traverso la strada di Toledo, e per la Speranzella salga sino al largo del Rosariello; di la per il vicolo storto di S. Anna di Palazzo sino all'altra estremità, dimandi il Sig. Consigliere Galiani: vicino al palazzo Galiani vi è un sartore, e gli dimandi dove stà il Zannoni matematico del Re, con sua nipote (poiché non bisogna scordarsi di dire a tutti che Teresa è mia nipote, perché a Padova da tanti anni la chiamano mia nipote)". Il "sartore" era Michele Afeltro agente e factotum del Galiani a Napoli, già durante la permanenza parigina ed era tenuto a stipendio da Galiani non solo per le sue qualità sartoriali ma, come egli stesso ebbe a scrivere in un pagamento del 1783, "per l'accudimento di alcune mie esiggenze". Nei dintorni trovarono alloggio anche Antonio Moretti e Giovanni

Ottone di Berger, venuti giù a Napoli col geografo padovano, quando i flussi migratori ancora non avevano preso la costante direzione da sud verso nord. Antonio Moretti, udinese, era una sorta di segretario tuttofare di Rizzi Zannoni addestrato a parecchi mestieri: "mon secretaire - così lo definiva in una lettera del 1776 - que je mis aussi au faite de tous les calcules astronomique". A Napoli egli svolse il delicatissimo ruolo di triangolatore e configuratore; sua sarà l'intera Calabria rilevata dopo il rovinoso terremoto del 1783, in condizioni disagiati e talvolta disperate, e a lui era stato affidato l'oneroso compito di eseguire il periplo del regno per il disegno dell'Atlante Marittimo. Ancora vi lavorava nell'ottobre del 1790 quando vennero pagati 151 ducati "al Sig. D. Antonio Moretti Geografo al Servizio di S.M., . . . a saldo, e compimento di D. Trecento settant'uno, e grana 65 di spese fatte al occasione de' viaggi sul litorale degli Abbruzzi, Gargano, e Isole Tremiti, . . . ad oggetto di ultimare le misure, e configurazioni della totalità dell'atlante Marittimo del Regno". Berger, invece, era un ufficiale austriaco conosciuto da Rizzi

Zannoni a Parigi ed assunto per le sue straordinarie doti di disegnatore topografo.

Questo piccolo drappello fu ben presto coadiuvato da un configuratore, quello che oggi chiameremmo un topografo, Giovanni Marini, piemontese, nativo di Gattinara presso Vercelli, da un matematico che eseguiva i calcoli, Rocco Bovi di Scilla, e dagli incisori Aniello Cataneo e Giuseppe Guerra. Questi ultimi furono presi in prestito "grazioso" dalla Stamperia Reale e tolti al loro lavoro di routine che si perdeva nella correzione e nel rifacimento dei pedantissimi e richiestissimi rami delle Antichità di Ercolano, che stavano contribuendo a mutare il gusto dell'intera Europa.

Nell'area intorno al Rosario di Palazzo, dove poi sarà trasferita in epoca murattiana la prestigiosa Stamperia Reale, e con questi uomini sorse il primo laboratorio cartografico napoletano: pochi ambienti molto luminosi, certamente ad un piano alto, con alcuni tavoli per il disegno, alcune scrivanie per il calcolo e mobilia per contenere le carte ed i volumi con le osservazioni astronomiche e topografiche; e poi gli strumenti astronomici e di rilevamento che arricchivano non di poco il patrimonio del piccolo laboratorio.

Rizzi Zannoni vi aveva depositato, il suo era una sorta di investimento, la propria intera raccolta di memorie geografiche e di osservazioni astronomiche, i suoi portfolio pieni di carte manoscritte e a stampa di ogni parte del mondo, che faranno gola ai francesi durante l'occupazione napoletana del 1799; luoghi da lui visitati ed alcuni solo vagheggiati ma resi plausibili da millantate imprese e da documenti di incerta provenienza. Si diceva che fosse stato nella Luisiana francese in missione segreta ma nulla era certo anche se le carte di quei mari ed alcune memorie scritte presenti nel suo archivio fanno pensare ad una visita suoi luoghi. Egli stesso continuava a tessere la trama della propria vita "entrêmelée de vicissitudes bizarres" e degna di un "roman", come egli stesso la definì, in una delle sue tante lettere autobiografiche. Ciò non faceva che accrescere il fascino del geografo ed il prestigio di cui godeva presso i regnanti d'Europa e i suoi aiutanti. Così pure vi teneva i suoi strumenti scientifici tra i quali primeggiava il famoso quadrante di Jesse Ramsden, il più famoso costruttore

britannico di strumenti; fatto venire appositamente dall’Inghilterra per le osservazioni nel Napoletano, doveva sostituire un analogo strumento, dello stesso meccanico inglese, che aveva con lui attraversato orgogliosamente l’Europa da Parigi a Venezia, passando per la Baviera, ove era stato utilizzato per il rilevamento dell’alto corso del Danubio e poi precipitato rovinosamente in una gola alpina. Il quadrante è lo strumento riprodotto con la più grande evidenza nella pianta della città di Napoli del 1790; lì un puttino ignaro e intrigante traguarda attraverso di esso un’eclissi di Sole, realmente osservata a Napoli il 17 ottobre 1781. In questo gruppo così vario per estrazione sociale, per cultura e per



lingua - chissà quanto e come comunicavano il franco-padovano Rizzi Zannoni, la cui corrispondenza è tutta in lingua francese, e Giuseppe Guerra di Afragola; il piemontese Marini e l’austriaco Berger; il friulano Moretti e Rocco Bovi Calabrese - amalgamato dalla definizione di “addetti alla carta geografica” entrano a far parte, nel 1784 il pittore di corte Alessandro D’Anna ed il disegnatore Gaetano Montefuscoli.

E’ un momento di grande unità del gruppo degli “addetti”. L’entusiasmo di Galiani aveva contagiato tutti, egli stesso aveva più volte percorso le pianure della Campania Felix con il suo geografo, mentre il suo Re percorreva le stesse terre negli stessi momenti ma per dare sfogo alle scorribande venatorie. Il gruppo generava invidia e risentimenti, perché si era incuneato in un territorio culturalmente affrancato ma sul quale molti avevano avanzato le proprie mire; Galiani, per sua natura era poco disponibile a compromessi e giochi di facciata e chiamava le persone e le cose con il loro nome, e questo non generava simpatia intorno alla sua figura. Rizzi Zannoni, con la sua prosopopea e la naturale ritrosia a condividere con

altri qualunque brandello della propria vita – figurarsi poi le attività scientifiche – gli faceva da spalla perfetta. Inoltre si era circondato di persone non regnicole e, se del Regno, non appartenenti ad alcuna conventicola accademica, snobbando le istituzioni ufficiali. E così avvenne anche per gli incisori presi, diciamo così, di seconda mano e non dal mondo dell’Accademia. Anche i matematici furono scelti senza alcun coinvolgimento dell’Accademia delle Scienze “qu’on croit avoir établie ici” e alla quale egli aveva “dédaigné d’être membre”, come aveva scritto all’amica d’Épinay nel marzo del 1780.

Fu per questi motivi, forse, che Rizzi Zannoni non venne mai nominato da Felice Sabatelli, astronomo ufficiale, che bellamente ignora nei suoi libri le importantissime ed originali osservazioni astronomiche eseguite in quegli anni a Napoli; eppure l’astronomo padovano per primo aveva valutato, con estrema precisione, le coordinate di latitudine e di longitudine di un luogo della città di Napoli. La garitta settentrionale di Castel S. Elmo, oggetto delle sue osservazioni astronomiche tra il 7 e il 24 gennaio del 1782 ospite dell’architetto Vincenzo

Ferrarese, divenne il centro delle coordinate cui furono riferiti tutti i luoghi del regno e i suoi valori furono orgogliosamente scritti nel primo foglio dell’Atlante Marittimo: “L’altezza del Polo del Bastione più Settentrionale del Castello di S.^t Elmo di Napoli è stata stabilita con molte osservazioni di gradi 40. 50’. 12”. La longitudine dello stesso punto è di gr. 11. 57’. 30”. Orientale al Meridiano dell’Osservatorio di Parigi”. La latitudine era pressoché esatta, mentre la longitudine differiva di soli tre primi rispetto a quella reale. Giuseppe Maria Galanti, il famoso geografo salito alla ribalta per i suoi studi statistici e politici sul Regno, si poté permettere di sparare a zero sulla carta della Calabria, termina-

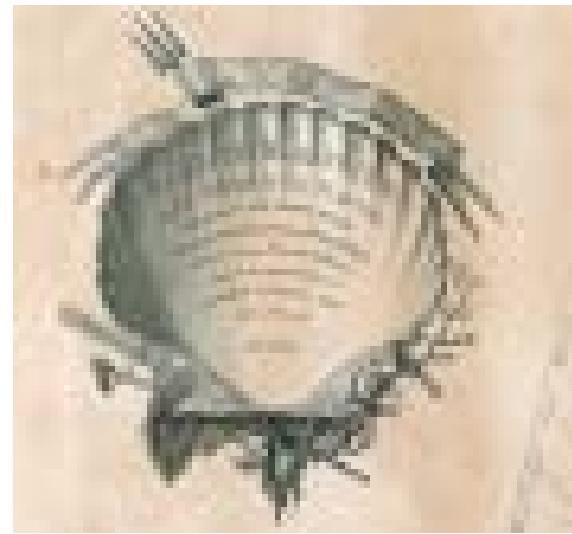


ta tra il 1788 e il 1789, definendola “piena di scorrezioni” ove “la posizione dei luoghi vi è fissata a capriccio”, ma è evidente che qui egli sfogava tutto il rancore verso Galiani suo recensore non sempre benevolo per i lavori geografici commissionatigli dalla Corte.

Si lavorava senza orario e il Commissario - questo era il titolo che Galiani era riuscito a ottenere in qualità di responsabile dell'impresa cartografica - era prodigo di “fiori” per i lavori straordinari che la compagine era costretta a realizzare.

Le attività per la definizione della carta marittima furono tra le prime ad avviarsi, anche per l'interessamento del Ministro e primo segretario di Stato John Acton, che pensava soprattutto alla “sua” marina per il cui ammodernamento era stato chiamato dalla regina Maria Carolina nel 1799. Nel novembre del 1781 già venne emesso un pagamento di 10 ducati “a D. Francesco Calogero Piloto di S. M. e sono a conto di spese dal medesimo sostenute per la configurazione e delineazione dei fiumi navigabili del Regno”; il suo posto fu ben presto occupato da Salvatore Trama, “Piloto di Vascello” ricordato, nel primo foglio dell'atlante marittimo,

come autore degli scandagli.



Il disegnatore Berger, nel 1783, ebbe 12 ducati “per gratificazione straordinaria per il travaglio forzato fatto nel disbrigare la carta marittima co’ scandagli del golfo di Napoli”. Si tratta dello splendido foglio del golfo di Napoli inciso da Giuseppe Guerra tra l'ottobre del 1784 ed il luglio del 1785, per un costo totale di 130 ducati. La lastra di rame era stata preparata e “brunita” da Luigi Strina nel luglio del 1785 ed il suo peso era risultato di 48 libbre, circa 15 chilogrammi. La preparazione delle lastre di rame fu in seguito affidata a Matteo Zecchino, Console della corporazione dei ramarri, che gestiva un amplissimo mercato nel quale erano coinvolte tutte le classi e tutte le attività della capitale.

Per il lavoro dei disegnatori e degli incisori, furono costruiti “telari” per filtrare la luce che dalle finestre

irrompeva sui loro tavoli rendendo gravose e penose le loro precise e lente occupazioni. Nel 1788 furono pagati “a Maestro Filippo Russo falegname D. trenauno, e grana 30 per tavolini, e telaro di finestra per comodo degli incisori, e de’ disegnatori della Carta Geografica, e Nautica”. I “telari”, applicati alle finestre, servivano a diffondere la luce al fine di non creare riflessi sulla carta o, ancora peggio, sulle lastre di rame.

I geodeti ed i topografi lavoravano durante i mesi primaverili ed estivi - “la stagione” come si dice da noi - rilevando misurando e disegnando il territorio, percorrendolo passo dopo passo (quando stupide e maligne erano le osservazioni di Galanti che opponeva all'evidenza delle carte rilevate sul terreno le supposizioni dei “locali”!) lasciando alle corte giornate invernali il compito di mettere ordine nei loro brogliacci e nell'elaborare le misure prese. Tuttavia il loro lavoro era continuamente ostacolato dalle popolazioni, dalle autorità locali e dai briganti che infestavano le strade del regno. Fin dall'inizio, oltre alle reali patenti concesse ai geografi nel novembre del 1781, per potersi muovere liberamente nel regno e

fare le loro osservazioni “senza che gli si dia impedimento alcuno”, fu loro assegnata anche una scorta armata; nel maggio del 1783 il Ministro Acton dovette inoltrare un “ordine conveniente al Capitano Generale perché siano dati due soldati svizzeri, o di altro reggimento, che siano sperimentati ed onorati, per scortare il Sig. Rizzi Zannoni, e ‘l suo ajutante nel loro viaggio in S. Lorenzo di Padula affine di proseguire le operazioni geografiche”, e siamo solo a poche miglia dalla capitale ma in terre tanto poco note quanto malsicure. Nel settembre del 1785 venne indirizzata una lettera al preside di Chieti “che passi a dare esemplari castighi al Governadore e Sindaco del feudo di S. Buono detto Agnone, per gli attentati commessi nell'impedire il proseguimento della nuova carta generale di questo Regno al Regio Geografo D. Gio. Ant.° Rizzi Zannoni, e i suoi compagni”. Melchiorre Cesarotti addirittura riferisce, ma forse ha solo immaginato, che Rizzi Zannoni “ebbe a trovarsi alla testa e a dirigere le operazioni d'un corpo di soldatesche destinato a sterminar un esercito formal di ladroni che infestavano la Basilicata, e la Puglia” e

descrive un poco probabile ingresso trionfale del geografo in un paesino liberato, “tra gli evviva dei cittadini” e con “il quadrante astronomico da un lato, e l’archibugio dall’altro”.

I disegnatori e gli incisori, invece, lavoravano senza sosta e durante tutto l’anno negli stessi locali al chiuso, potendo percorrere quei territori con meno rischi ma soltanto con la matita e il bulino.

Solo Alessandro D’Anna, il più fortunato, ma forse la fortuna risiedeva nella sua naturale abilità a ritrarre paesaggi, viaggiava e lo troviamo spesso in compagnia dei rilevatori a ritrarre le montagne. Il suo primo ingaggio avvenne proprio per il disegno delle montagne sulle carte nautiche; Galiani pagò, nell’aprile del 1785, i primi 40 ducati “al disegnatore D. Alessandro d’Anna, e sono in conto de suoi lavori fatti per le carte nautiche”. Per il riconoscimento della costa e per agevolare gli atterraggi, i rilievi montuosi fornivano un sicuro orientamento ai naviganti e chi meglio di un pittore paesaggista poteva rendere vivida e riconoscibile una montagna? L’espressività dell’orografia e la sua resa “plastica” furono tra i dati peculiari della cartografia napoletana di quegli anni.

La componente “grafica” prese ben presto il sopravvento sugli altri aspetti della costruzione delle carte, essendo la parte più costosa in termini di tempo e di danaro. Per l’incisione dei rami furono subito sostenuti degli esami per vedere quali tra gli artisti che lavoravano all’Opera di Ercolano potevano essere fruttuosamente impiegati per le carte geografiche e nautiche. Nei mesi di settembre e di ottobre del 1783 furono pagati 25 ducati “a Giuseppe Guerra Incisore al servizio di S. M. per intero prezzo d’un rame inciso per saggio, e modello dell’incisione da farsi della Carta Nautica”, 12 ducati a “D. Aniello Cataneo Regio Incisore e sono per intero prezzo così convenuto di una pruova d’Incisione dell’Isola di Capri per servir di Saggio all’Incisione delle carte nautiche”, 7 ducati “a D. Carmine Pignataro Regio Incisore, e sono per prezzo così convenuto dell’incisione dell’isola di Capri per servire di saggio



dell’incisione della carta Geografica” e ducati 5 “a D. Marc’antonio Giacomino, e sono per prezzo così convenuto della scrittura dell’isola di Capri, per servire di saggio all’incisione della carta geografica”. Al termine delle prove furono scelti Giuseppe Guerra, “che nell’incidere la scrittura niuno eguagliava”, mentre per l’incisione gli era pari Aniello Cataneo. I primi tre rami dell’Atlante Marittimo furono incisi da questo straordinario binomio tra i primi mesi del 1784 e l’ottobre del 1785. Tuttavia, prima dell’ultimazione del terzo foglio “trovandosi occupato ed indebolito assai di salute il Sig. Cataneo, fu ogni cosa fatta dal solo Guerra”, che da quella data in poi sarà l’unico responsabile delle carte geografiche e nautiche del Regno, fino all’istituzione del Deposito Topografico, avvenuta l’8 giugno del 1807.

Giuseppe Guerra provvedeva, quindi da solo all’incisione dei rami ma manifestò subito la necessità di creare una scuola di allievi che potessero coadiuvarlo e poi sostituirlo quando la vista, che si andava perdendo nell’incisione delle strette viuzze dei borghi, nei dirupi costieri e nei giardini del Vomero, lo

avrebbe del tutto abbandonato.

E così, con Reale rescritto del primo di luglio del 1786 gli venne assegnato sui fondi dei Reali Allodiali – la Commissione non poteva pagarlo con i suoi miseri fondi – una pensione di 20 ducati mensili quale “maestro della scuola di incisione di caratteri”. La scuola, guarda caso, venne allocata ancora lì, all’incrocio tra Vico storto S. Anna di Palazzo e Strada S. Anna di Palazzo, forse nello stesso edificio che ospitava l’ormai cresciuto laboratorio zannoniano cui, nel 1788, era stato assegnato anche un portiere, Antonio Falcone. Questa esatta collocazione, ci è fornita dalla pianta della Città di Napoli, incisa nel 1790, nella quale compare la “scuola d’incisione” contraddistinta dal numero 12; un’altra scuola d’incisione compare nella legenda ed è posizionata nel palazzo Cellammare: si tratta della ben più famosa e prestigiosa scuola di Georg Hackert. Anzi, in un primo momento, nella pianta di Napoli era segnata solo quest’ultima, successivamente venne aggiunta anche quella di Guerra, forse su insistenza dello stesso Rizzi Zannoni che vedeva anche la scuola di incisione un po’ come parte del suo laboratorio.

In quella scuola di “caratteri” si formarono certamente Domenico Guerra, Gennaro Galiani e Gennaro Bartoli, eredi dell’arte incisoria di Guerra e autori di altre straordinarie cartografie napoletane nel corso del XIX secolo.

Al termine della sua trentennale carriera, nel 1814, Guerra lasciò ai suoi allievi ed alle generazioni future una raccolta di Regole ed esem-



plari di diversi caratteri, contenente 28 tavole incise, nella quale egli stesso si ritrae, con la parrucca imbiancata retaggio dell’Ancien Régime, seduto ad un tavolo per mostrare “la positura del corpo, nell’atto che si scrive... oggetto interessantissimo, sì per iscriver bene, che per conservar la sanità”.

Chissà quale e quanta era la curiosità che questa strana e inedita compagine suscitava nei popolani, che vedevano transitare per quei ripidi e stretti vicoli di Napoli strumenti astronomici, cannocchiali,

orologi, lastre di rame di dimensioni spropositate, che non si erano mai viste nemmeno nella Stamperia Reale, che dovette essere appositamente attrezzata per la tiratura di quei rami, e grandi risme di “carte d’Inghilterra senza vergatura” e fogli di carta arcimperiale d’Olanda”. E poi, pittori, disegnatori, matematici che discorrevano di un incredibile progetto comune, la nuova carta idrografica e geografica del Regno. Eco di questa impressione la si ritrova nelle parole di Domenico Diodati, che nel 1788, proprio in quegli anni dunque, scriveva: “furonvi spediti architetti, astronomi, disegnatori, piloti e diversi altri per prendere misure, nonché girar tutto il litorale e i luoghi mediterranei del regno”.

Nel 1789 si stava approssimando il completamento dell’Atlante marittimo; nel mese di maggio, Giuseppe Guerra aveva ricevuto 780 ducati “per li quattro ultimi Rami Nautici, cioè N° XIII, XIV, XV, e XVI, da lui incisi, e consegnati”, e si stava avviando il disegno del litorale Adriatico. La carta nautica aveva già un proprio titolo inserito in un piccolo frontespizio figurato che appare nel primo foglio, inciso nel 1784, ma ora che l’opera si stava

completando si manifestava l’esigenza di concludere l’opera con un frontespizio autonomo degno della grande impresa idrografica e geografica, portata a compimento nel volgere di soli dieci anni. Sotto la guida dei fratelli Hackert, che nel 1788 erano stati designati quali controllori della qualità e dei costi dei disegni e delle incisioni, si iniziò a dare incarico per la realizzazione di un disegno “da incidersi per essere posto alla testa dell’Atlante Nautico”.

Dapprima venne richiesto al pittore Domenico Mondo una composizione di sua invenzione per il frontespizio dell’Atlante Marittimo. Il disegno, consegnato nel marzo del 1789, forse troppo rigido negli stili accademici non esaltò gli Hackert e venne scartato. Lo stesso lavoro fu quindi offerto a Christoph Heinrich Kniep nell’ottobre del 1790. Kniep, giunto a Napoli nel 1783 e aveva fatto parte della “coterie” di Goethe durante il viaggio nel Mezzogiorno d’Italia, intrapreso nel 1787 in compagnia di un altro artista tedesco Tischbein. Evidentemente nemmeno questo disegno superò il severo giudizio degli Hackert, o forse del Re in persona, se nell’aprile del 1791 furono consegnati a Kniep altri 60 ducati


“per l’ultimo disegno da lui eseguito del frontespizio da mettersi alla testa dell’Atlante Marittimo”, e la nota di pagamento ci fa sapere che “qual prezzo fu così stabilito dal R.° Pittore Filippo Hackert”.

Il frontespizio fu quindi inciso e portato a compimento da Guerra sul finire del 1792 e posto in testa all’Atlante Marittimo, terminato nello stesso anno. Ancora una volta i pagamenti effettuati dai Commissari per la carta Geografica, in quegli anni era il grecista Saverio Mattei, ci fanno conoscere le esatte date di esecuzione e di consegna: “pagate all’incisore Giuseppe Guerra, e sono a conto delle spese da lui incontrate per li 4 rami dal medesimo incisi, e consegnati in questi ultimi giorni alla reale Stamperia cioè il Frontespizio Nautico, il catalogo delle carte componendo l’atlante marittimo”; siamo al 14 febbraio del 1793.

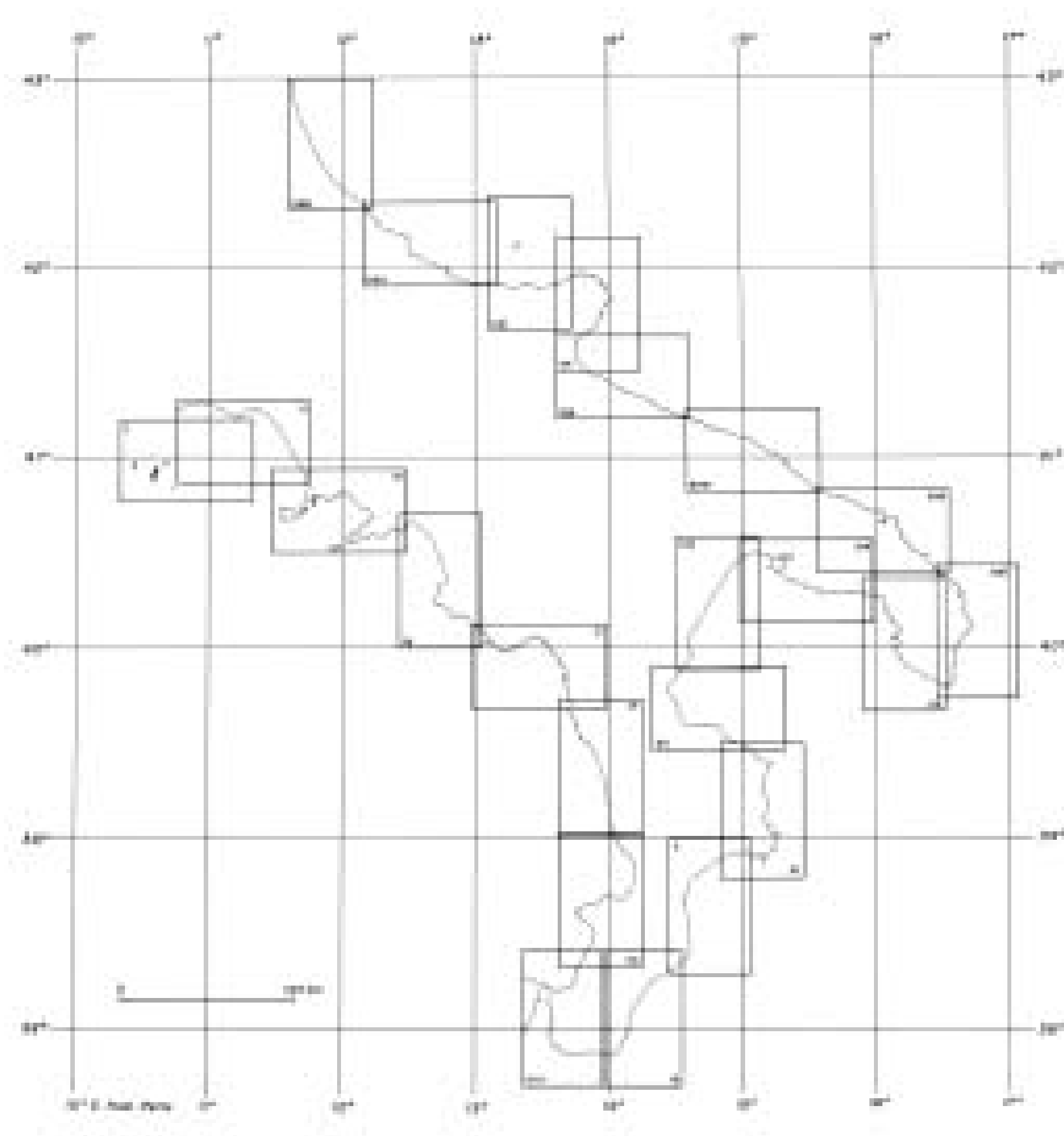
Sotto questo aspetto la corte borbonica mirava davvero al meglio e molti intellettuali napoletani erano ancora fiduciosi in un possibile rinnovamento; in quegli anni i fatti di Francia non erano arrivati a traumatizzare la Corte napoletana, che ancora poteva distrarsi nella cura delle arti, sebbene già da anni la

situazione economica non fosse affatto florida; ai danni del terremoto in Calabria, che non si era riusciti a risanare nemmeno con la confisca dei beni della Chiesa, si era aggiunto il dispendioso viaggio della Corte borbonica a Livorno e nel nord Italia nel 1785. Ma nel 1793 altre nubi si andavano addensando sulla corte di Napoli e sull'intera Europa; nel gennaio fu ucciso il re di Francia, nel luglio fu stipulato un trattato di alleanza con l'Inghilterra e il primo settembre, con l'espulsione dei francesi dal Regno, i Borbone si trovarono di fatto ad aderire alla prima coalizione antifrancese. Passarono parecchi anni prima che Rizzi Zannoni e i cartografi napoletani potessero ritornare a percorrere e disegnare le terre del Regno.

L'Atlante Marittimo rimase per oltre un decennio l'unico documento cartografico che testimoniava l'avvenuta rivoluzione nelle conoscenze geografiche sul Regno di Napoli, sulla sua forma e sulla sua estensione.



LA PROIEZIONE E LA STRUTTURA GEOMETRICA DELL'ATLANTE MARITTIMO



Tav. I

La proiezione e la struttura geometrica dell'Atlante Marittimo

La carta marittima fu progettata ed eseguita in 23 fogli più il frontespizio e l'indice; non fu mai stampato, invece, un quadro d'unione che avrebbe consentito una visione generale dell'intero lavoro difficilmente percepibile dal singolo foglio.

Tuttavia Rizzi Zannoni, che certamente aveva una visione generale dell'opera, realizzò una carta d'insieme, seppure sommaria, di tutta l'opera e l'esistenza di questo documento, che purtroppo non è giunto a noi, è confermata dal fatto che ai contemporanei era noto il numero di fogli che avrebbero composto l'atlante marittimo ancor prima che fosse portato a termine.

Tuttavia, in nessuna fonte dell'epoca troviamo notizie circa la proiezione adottata per l'atlante marittimo contrariamente a quanto è avvenuto per quello terrestre, e solo attraverso la ricostruzione del quadro d'unione, ricavato dal montaggio delle singole tavole in scala ridotta, è stato possibile individuare il reticolato geografico e, quindi, risalire alla proiezione adottata (Tav. I). Il canovaccio è costituito da una maglia rettangolare che è propria di una proiezione cilindrica diretta detta *piana rettangolare o cilindrica equidistante*. La carta è afilattica, cioè sono alterate le distanze, le aree e gli angoli, ma è equidistante lungo due paralleli detti *paralleli standard*, e lungo tutti i meridiani.

Nell'ipotesi della terra sferica, che fu adottata da Rizzi Zannoni, l'equazione della carta è rappresentata, a meno del fattore di scala, da

$$\begin{aligned} x &= R\varphi \\ y &= R\lambda \cos \varphi_0 \end{aligned}$$

dove x e y sono le coordinate piane rettangolari, φ e λ sono le coordinate geografiche, R è la misura del raggio terrestre, φ_0 è la latitudine del parallelo standard.

Assegnato R , sulla base dei dati all'epoca disponibili, e fissato φ_0 si termina in maniera univoca la relazione tra un punto della superficie terrestre ed un punto della carta, quindi la sua rappresentazione.

La misura del raggio terrestre adottato, si può ricavare da una notazione riportata da Cesare Firrao, nel famoso saggio *Sull'Ufficio Topografico di Napoli* del 1868, secondo il quale Rizzi Zannoni determinò la lunghezza di un grado di latitudine come differenza tra i paralleli di Roma e del Capo di Leuca. La misura così ottenuta fu di 57000 tese, equivalenti a 111 095 m, a questa misura di un grado di latitudine, e nell'ipotesi della terra sferica, corrisponde la misura del miglio geografico pari a 1 851,60 m e il raggio terrestre

$$R = 6\,365\,160 \text{ m}$$

La scala della rappresentazione, ricavata dal confronto tra la lunghezza di un grado di latitudine sulla carta e la misura ad esso assegnata da Rizzi Zannoni, è di $1 = 90\,099$, da cui si può ricavare la dimensione del grado di longitudine sul parallelo standard, che risulta di 77 7555 m. A questo valore corrisponde la latitudine

$$\varphi_0 = 45^\circ 34' 22'' \text{ N}$$

La scelta di un parallelo standard così lontano dalla latitudine media della carta, che è $40^\circ 30'$ circa, costituisce il

primo dato anomalo della rappresentazione - del quale fornirò in seguito una giustificazione - ulteriormente messo in evidenza dai moduli di deformazione lineare e superficiale.

I meridiani e i paralleli si incontrano ad angolo retto e coincidono con le direzioni principali, pertanto i moduli principali lineari, n e m , sono disposti lungo gli assi della carta e valgono

$$n = 1$$

lungo i meridiani (da cui il nome di carta equidistante), è

$$m = \cos \varphi_0 / \cos \varphi$$

lungo i paralleli ed è variabile con la latitudine φ .

Il modulo di deformazione superficiale è dato da

$$\mu = n \cdot m$$

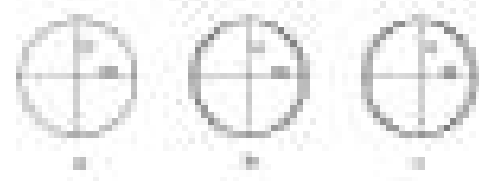
e nel caso in esame, coincide con il modulo di deformazione lineare lungo i paralleli

$$\mu = \cos \varphi_0 / \cos \varphi$$

dalle equazioni risulta con evidenza che i moduli n e m decrescono per $\varphi < \varphi_0$, mentre crescono per $\varphi > \varphi_0$.

Poiché la carta si sviluppa tutta al di sotto della latitudine φ_0 , ne consegue che la rappresentazione subisce una contrazione lineare lungo i paralleli oltre ad una riduzione superficiale tanto maggiore quanto più ci si allontana dal parallelo standard (fig. 1)

Fig. 1 - "Ellisse di Tissot" indicatrice dei moduli di deformazione lineare: a) $\varphi = \varphi_0$ b) $\varphi = 41^\circ$, c) $\varphi = 38^\circ$. Il rapporto tra le aree del cerchio e dell'ellisse è equivalente al rapporto tra le aree di una superficie reale e la sua immagine cartografica.



Il rapporto tra le aree del cerchio e dell'ellisse è equivalente al rapporto tra le aree di una superficie reale e la sua immagine cartografica.

Sono di seguito riportati i valori del modulo di deformazione m e la variazione di scala lungo i paralleli per φ decrescente da 43° a 38° estremi della carta

$\varphi = 43^\circ$	$m = 0,95701$	1 : 94 146
$\varphi = 42^\circ$	$m = 0,94182$	1 : 95 664
$\varphi = 41^\circ$	$m = 0,92738$	1 : 97 154
$\varphi = 40^\circ$	$m = 0,91367$	1 : 98 612
$\varphi = 39^\circ$	$m = 0,90061$	1 : 100 042
$\varphi = 38^\circ$	$m = 0,88819$	1 : 101 441

Dall'ultimo valore della scala si ricava che nelle vicinanze di Reggio Calabria la scala lungo il parallelo è dell'11% più piccola di quella teorica valida alla latitudine del parallelo standard.

La deformazione angolare δ è la differenza tra un angolo rilevato sulla carta α , e quello reale α'

$$\delta = \alpha - \alpha'$$

Alla latitudine di 38° otteniamo

$$\delta_{\max} = 3^\circ 24' \text{ circa}$$

Il valore massimo della deformazione angolare, nell'atlante marittimo risulta elevato, specie se si considera che le carte nautiche dovrebbero essere isogone cioè $\delta = 0$.

Tuttavia ciò in pratica non arreca forti

inconvenienti, tenuto conto che la carta marittima del regno poteva essere utilizzata solo per la navigazione di piccolo cabotaggio e il problema si porrebbe solo, ed in termini più gravi, per il tracciamento di grandi rotte.

Eppure le variazioni di scala e le deformazioni sarebbero state molto contenute se si fosse scelto il parallelo medio come parallelo standard e sfugge il motivo per il quale Rizzi Zannoni abbia scelto il valore di φ_0 così lontano dal centro della carta: una spiegazione plausibile può essere la necessità di tracciare sulla carta i rombi di vento ad uso della navigazione e di poter disporre di una maglia quadrata su cui costruire le rose dei venti ed i rombi. D'altro canto, vi era anche l'esigenza di riferire questa maglia quadrata al reticolo geografico, per rispondere alle esigenze della navigazione.

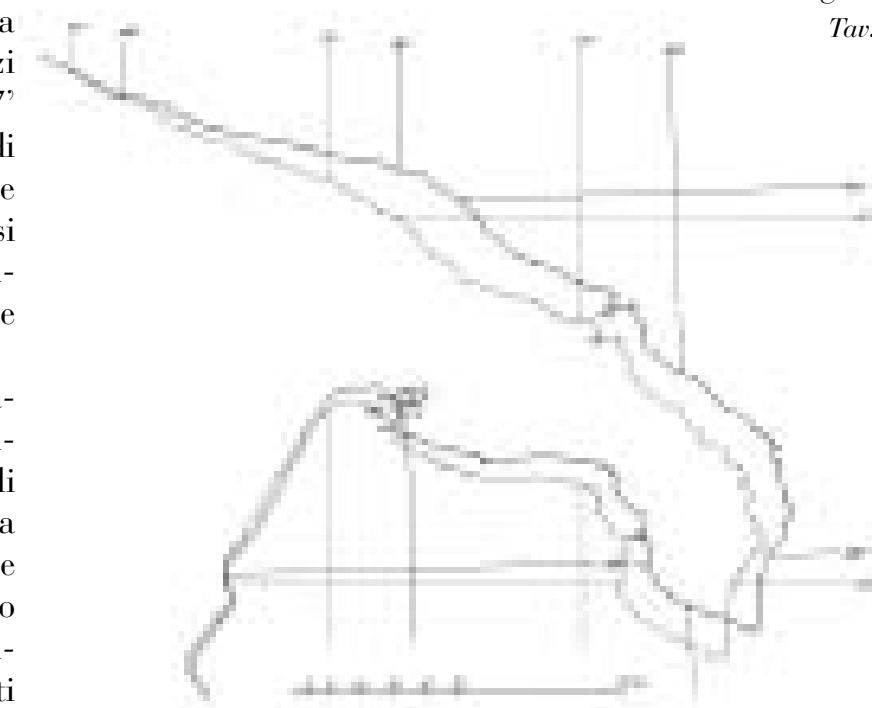
Nelle spiegazioni in calce alla prima tavola, Rizzi Zannoni avverte che le divisioni delle latitudini ai primi ai margini della carta servono "per misurare le distanze da luogo a luogo": vi era, dunque, l'esigenza di costruire una maglia quadrata rapportata alla dimensione dei primi di arco. Il reticolo a maglia quadrata disegnato da Rizzi Zannoni è formato da 7' di latitudine per 10' di longitudine, condizione che si verifica solo se si pone la latitudine standard della proiezione pari a $45^\circ 34' 22''$.

Vi è un'altra considerazione da fare: da misurazioni eseguite sui fogli dell'atlante, non risulta alcuna apprezzabile deformazione tanto lineare quanto superficiale, anche nelle parti

più meridionali della carta, anzi la planimetria dell'atlante marittimo coincide con quella dell'atlante terrestre, ad eccezione della penisola salentina, il cui posizionamento leggermente più a nord è dovuto, nell'atlante terrestre, alla proiezione di Cassini ivi adottata (Tav. II) mentre la Calabria, ad esempio, coincide perfettamente a meno di piccoli dettagli. Viene dunque da pensare che la costruzione del disegno dell'atlante marittimo sia stata eseguita per via grafica e non matematica, mettendo in netto le osservazioni eseguite, senza calcolare le coordinate dei punti ed alla carta così costruita sia stato sovrapposto il reticolo geografico vincolato alle sole coordinate di Castel Sant'Elmo di Napoli e del Castello di Lecce.

Questa ipotesi di una "indipendenza" tra la struttura geometrica ed il reticolo della proiezione è avvalorata dal fatto che le longitudini sono diverse da quelle utilizzate nell'atlante terrestre e l'errore in eccesso, cioè verso est, è differenziale e va dagli 8' di porto Palinuro ai 19' di capo S. Maria di Leuca (31' rispetto alle coordinate vere). Il fatto cioè che non vi sia differenza tra la linea di costa disegnata

Tav. II



nella carta marittima del 1792 e quella dell'atlante terrestre terminato nel 1812, pur esistendo tra loro grosse differenze di longitudine, potrebbe essere la conferma che la prima non fu costruita in base alle coordinate geografiche ma sulla scorta dei valori numerici delle osservazioni, non ulteriormente elaborati. Ciò naturalmente accelerò anche la realizzazione dell'atlante marittimo rispetto a quello terrestre per il quale fu invece necessario il calcolo delle coordinate geografiche dei luoghi al fine di poterli collocare nel reticolo della proiezione di Cassini.

Gli errori di longitudine vanno imputati, probabilmente, alle osservazioni fatte a Lecce il 4 maggio 1786, approfittando del passaggio di Mercurio sul disco solare, con le quali furono determinate "astronomicamente" le coordinate del Castello. Il mancato confronto con le analoghe osservazioni effettuate in altri luoghi d'Europa, nell'Osservatorio astronomico di Parigi in particolare, portò all'errata valutazione della longitudine. Quando, dopo il 1800, Rizzi Zannoni poté disporre delle osservazioni effettuate negli altri osservatori fu possibile correggere l'errore e utilizzare per l'atlante terrestre un valore di longitudine molto più vicino a quello reale.

L'errata valutazione delle longitudini espose la carta marittima di Rizzi Zannoni ad alcune critiche, tra le quali quelle registrate dal Barone Franz Xavier von Zach che, nella *Correspondance Astronomique* del 1818, scriveva: " il parait que les officiers de l'Etat-major autrichien n'ont pas été plus heureux et plus contents de la carte de Zannoni, puisqu'ils ont nouvellement levé toute cete côte du royaume, qui a une étendue de plus de 400 milles nautiques". Sebbene fossero passati solo pochi anni, gli strumenti di misurazione e di calcolo avevano fatto passi da gigante e le osservazioni di Rizzi Zannoni appartenevano già a un'altra epoca.

P R O V I N C I A

D I

L E C C E

AUTORI

F I L I P P O T A R Z A N N I

GIOVANNI ANTONIO RIZZI ZANNONI

Padova 1743 - Napoli 1814. *Astronomo e cartografo; ingegnere geografo nel Dépôt de la Marine a Parigi; direttore scientifico della Commissione per la carta geografica del regno di Napoli dal 1781 al 1795 e direttore degli istituti topografici napoletani fino al 1814.*

Giovanni Antonio nacque a Padova, da Girolamo ed Elena Marchiori, il 2 settembre 1736. Malgrado gli ipotizzati corsi presso l'università di Padova, come allievo del marchese Giovanni Poleni, fu con ogni probabilità un autodidatta. Un documento redatto nel 1756, indirizzato al Vicario Generale di Padova per ottenere un'attestazione di stato libero, descrive minutamente una lunga serie di viaggi attraverso l'Italia e l'Europa, da lui effettuati a partire dalla tenera età di 10 anni. Il documento termina osservando che “*ne' viaggi della sua fanciullezza [aveva] campata la vita colla carità de' fedeli, e fatto adulto si procacciò il sostentamento coll'esercizio dell'arte della Geografia, e Pittura*”, senza alcun riferimento a studi seguiti con continuità presso alcuna scuola o università. L'apprendistato presso Poleni, vagheggiato da Aldo Bressan si basa a tutt'oggi, unicamente sulle indicazioni fornite da Rizzi Zannoni in un famoso documento (*Abrégé des travaux du S.r Zannoni*) redatto nel 1774.

Negli anni '50 lasciava Padova per recarsi in Germania ove avrebbe lavorato presso lo stabilimento cartografico dei Seutter e degli eredi di Homann. Nel 1759 era a Norimberga “*pour dresser toutes les cartes qui ont été le theatre continuel de la guerre dans la Saxe, dans la Bohême, dans la Westphalie*”. Dopo gli incerti anni dell'adolescenza e della gioventù, la sua vita può dividersi in tre netti periodi: quello parigino, dal 1760 al 1776; quello padovano dal 1776 al 1781 ed infine

quello napoletano dal 1781 al 1814.

Con il 1760 ha inizio il lungo periodo di attività a Parigi; in tale data compare la prima opera francese: *Étrennes Géographiques*, con 26 carte. Nel 1761 si affermò all'attenzione degli astronomi e dei cartografi europei per la pubblicazione di una “Epistula” con la quale chiedeva di effettuare osservazioni simultanee del passaggio di Venere sul disco solare, al fine di determinare le differenze di longitudine di parecchi luoghi dell'Europa centrale. Realizzò anche molte carte geografiche ed atlanti, mostrando una notevole capacità nella costruzione di cartografie derivate. A parte le osservazioni astronomiche, la sua produzione scientifica, durante tutto il periodo parigino, fu improntata soprattutto all'elaborazione di materiale già esistente.

Non diverso fu il contributo, per altro notevole, all'allestimento della *Carta geografica della Sicilia Prima*, avviata da Ferdinando Galiani nel 1762 e completata con il suo aiuto tra il 1767 ed il 1769. Il 20 marzo del 1765 era divenuto corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Göttingen. Un'altra prestigiosa opera cui si accinse a lavorare, terminata la carta del Napoletano, fu l'atlante della Polonia, annunciato nel 1770 e terminato nel 1772.

La sua fama crebbe molto in quegli anni: con la stima di alcuni potenti uomini politici francesi, arrivarono anche le prime gelosie ed inimicizie. Il 22 marzo 1772 ricevette un *Brevet d'ingénieur hydrographe de la Marine* e, malgrado la netta opposizione dell'astronomo Lalande, riuscì ad ottenere il posto di *premier ingénieur* nel Dépôt de la Marine. Ma l'ostilità dell'ambiente francese, che mal tollerava uno straniero in una posizione così importante e delicata, fu tale che egli dovette abbandonare il posto, nell'agosto successivo. Nel 1775 riuscì ad ottenere, per intercessione del Ministro degli Affari Esteri de Vergennes, la

direzione del “Bureau Topographique pour la démarcation des limites”. Purtroppo una serie di infelici programmazioni di spese cartografiche - stava preparando una carta dell'impero turco in Europa - lo ridussero sull'orlo del collasso economico.

In tale delicato frangente, si presentò l'occasione di nuovi contatti con la sua patria, attraverso la folta colonia veneta a Parigi. L'interessamento da parte dell'astronomo Giuseppe Toaldo al lavoro da lui svolto ed alla sua imponente raccolta di dati astronomici e cartografici lo convinse a rientrare a Padova. Dopo una serie di circostanze avventurose egli lasciò Parigi il 10 giugno 1776, nella speranza di farvi ritorno, un giorno, quando i suoi problemi, non solo economici, fossero stati risolti.

Il rientro a Padova si realizzò lentamente, dopo un interessante viaggio di natura scientifica attraverso il Baden e la Baviera, che lo portò a visitare i principali osservatori della bassa Germania, ospite di principi ed elettori, che ambivano conoscere il geografo, il cui nome si era affermato nell'intera Europa. A Monaco, ove giunse nei primi giorni di luglio, risedette per circa quattro mesi, avviando, per espresso interessamento di Maximilian III, una carta della Baviera da finanziarsi per sottoscrizione. Purtroppo, anche tale progetto, per quanto fossero avviate le operazioni di rilevamento, dovette essere abbandonato, a causa del fallimento della sottoscrizione.

Rizzi Zannoni giunse infine a Padova, negli ultimi giorni di novembre; si recò quindi a Venezia ove, su indicazioni di Toaldo, prese contatto con studiosi ed aristocratici, per raccogliere materiale, strumenti e sostegno economico, per la realizzazione di una carta degli stati veneti. Lavorò a tale progetto per tutto il 1777, portandosi in Friuli ed in Istria, effettuando triangolazioni ed osservazioni astronomiche necessarie alla realizzazione della carta. In occasione di tali viaggi - si recò forse anche a Vienna - ebbe occasione di con-

tattare il principe Kaunitz, al quale sottopose (13 novembre 1777), forse su sua espressa richiesta, un progetto per una carta della Lombardia.

Nel 1778, sfumata la carta del Milanese, egli aveva avviato la realizzazione di una grande carta del territorio padovano, in scala 1:20.000, che doveva comporsi di dodici fogli; nel 1781 ne risultavano pubblicati già tre. Il 29 marzo 1779 era stato nominato pensionario dell'Accademia di Padova con una retribuzione di 100 ducati mensili.

Il 17 aprile 1781, venne inoltrata al Senato veneto, attraverso il residente napoletano, la richiesta di accordare a Rizzi Zannoni un permesso di sei mesi “per ridurre ad effetto la di lui opera di correggere, e migliorare la carta topografica di quel Regno”.

Nel giugno del 1781 era a Napoli, nuovamente con l'abate Galiani, a progettare una carta dell'intero Regno, da realizzarsi, questa volta, attraverso rilevamenti diretti. Il permesso di sei mesi venne rinnovato per due anni e poi ancora per due, finché la residenza napoletana non divenne definitiva. L'idea di Galiani di “rettificare” la carta realizzata a Parigi nel 1769 - ma sappiamo che si trattò solo di una scappatoia per superare le diffidenze della Corte e del mondo scientifico napoletano - diede luogo alla nascita, nel Mezzogiorno d'Italia, della moderna cartografia geodetica. Rizzi Zannoni assistette a tutte le trasformazioni dell'istituto topografico da “Commissione per la carta geografica”, dal 1781 al 1795, a Officina geografica e topografica, della quale egli era il solo responsabile amministrativo e scientifico, a Deposito Topografico, durante il Decennio francese.

La possibilità di rientrare a Parigi gli si prospettò nel 1799, durante la permanenza a Napoli dell'armata francese. Lasciato il Regno, nel mese di maggio, rimase bloccato nella città di Roma, con tutto il ricco materiale cartografico da lui prodotto, per le difficoltà incontrate dai francesi a ricollegarsi con

l'armata d'Italia. Costretto a rientrare a Napoli dopo l'ingresso delle truppe inglesi a Roma, continuò segretamente a negoziare con il governo francese, per un suo incarico di direttore del Dépôt de la Guerre. Ma le alte pretese del geografo fecero arenare la trattativa nel 1803.

Nel periodo borbonico, poté fregiarsi anche del titolo di "geografo del Re". In effetti egli fu l'ultimo autentico geografo di corte in un mondo che si andava radicalmente e velocemente trasformando sotto gli impulsi della rivoluzione francese e delle nuove tecniche di

GIOVANNI OTTONE (DI) BERGER

Attivo tra il 1748 ed il 1799. *Ufficiale di artiglieria austriaco, ingegnere, disegnatore topografo al seguito di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni.*

Malgrado Giovanni Ottone di Berger sia stato un disegnatore topografo di grandissime qualità, già noto per alcuni suoi brani cartografici, ed autore di quasi tutti i disegni settecenteschi realizzati a Napoli nell'Officina Topografica, il suo nome viene solo ora per la prima volta messo in relazione all'attività cartografica di Rizzi Zannoni. Non è menzionato nella meticolosa monografia di Blessich sul geografo padovano e, a tutt'oggi, a sua firma risultano solo sette disegni conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli. La singolare circostanza di essere stato il Berger un "impiegato" della Commissione per la carta geografica del Regno ha fatto sì che egli non firmasse mai i suoi lavori, peraltro numerosissimi. Quasi tutti gli elaborati cartografici settecenteschi sono stati da lui realizzati. Tale attribuzione è stata resa possibile attraverso la lettura dei pagamenti effettuati dai commissari per la carta geografica tra il 1781 ed il 1795, conservati nell'Archivio Storico del Banco di Napoli. Si tratta, quindi, del più importante disegnatore cartografo attivo nel Mezzogiorno d'Italia, che formò alla sua

rilevamento e di calcolo geodetico.

Con la venuta dei francesi, Rizzi Zannoni continuò ad attendere alla realizzazione delle carte del Regno. Nel 1807, fu posto a capo del Deposito topografico, istituito da Giuseppe Bonaparte; nel 1812, sotto il regno di Gioacchino Murat, riuscì a stampare l'ultimo dei 31 fogli dell'atlante geografico, la cui pubblicazione era iniziata nel 1788.

Le opere realizzate a Napoli, in oltre trenta anni di attività, lo consacrarono come il maggiore cartografo italiano dell'età moderna ed uno dei più accreditati in Europa.

scuola una generazione di disegnatori; si può dire che, per il disegno, egli svolse un ruolo equivalente a quello che Giuseppe Guerra esercitò nel campo dell'incisione cartografica. Malgrado accurate ricerche, l'unica notizia d'archivio sulla prima attività di Berger proviene da un elenco del personale di Artiglieria addetto alla "Zeughaus" di Gorizia, dell'ottobre del 1749, esistente presso il Kriegsarchiv di Vienna. In tale documento Johann Otto Berger è presente con il titolo di incaricato del dettaglio di vestiario. La nazionalità austriaca è pertanto accertata da tale fonte, che trova riscontro in uno dei disegni conservati a Napoli, il "Plan der Vöstung Görtz in Friaul", in scala 1:1.500 che risulta "Ausgenhomen, und gezeichnet von Joh=Otto v. Berger Artiglierie Lieutenant aldà 1748".

Durante il decennio cinquanta del '700 Berger avrebbe realizzato anche un foglio con 10 piazzeforti del Regno in scale varie (650x940), datato 1753 (b.25^a/88), ed una "Pianta della Città di Taranto" (365x530) datata 1757, in scala 1:6.900 ca, con una lunga veduta della città nella parte sottostante (b. 21^a/13). Data l'accuratezza -la seconda risulta "levata e delineata da Gio. Ottone

de Berger"- e l'idioma italiano, le due carte sembrerebbero realizzate sul luogo e per conto della Corte borbonica, a meno che non si tratti solo di copie da lui eseguite.

Che Berger abbia successivamente lavorato a Parigi lo si può dedurre da un altro disegno datato 1759 dal titolo "Plan du Fort Philippe, avec les Attaques. Levé par les Ingenieurs francois depuis le Siège. Assiégré le 19 May 1756 et rendu le 28 ou 29 Juin" (560x470), in scala 1:5.800 ca (b. 23/71) realizzato, quindi, per ricordare la conquista di Minorca ad opera dei francesi; operazione militare con la quale si aprirono le ostilità della guerra dei sette anni. È certo che negli anni 70 era a Parigi ove lavorava per Rizzi Zannoni, che lo portò con sé in Baviera durante il viaggio di rientro in Italia nel 1776. Rizzi Zannoni lo definisce "le plus habile dessinateur qui soit en toute l'Europe pour les cartes géographiques"; l'Elettore di Baviera nel vedere i suoi disegni "a été si enchanté qui l'a comblé de caresses". Per quanto il geografo padovano non nomini mai Berger nella sua corrispondenza la conferma che sia lui quel "dessinateur" ci viene fornita da una carta del corso del Danubio da Ulm a Ingolstadt (b. 9/27), realizzata da Rizzi Zannoni nel luglio del 1776, la cui grafia è identica a quella delle carte che Berger disegnò a Napoli a partire dal 1781.

Comunque, a parte le più o meno fondate ipotesi sulla sua vita dopo il 1748, la prima notizia certa su Berger risale al 22 novembre 1781. In tale data Ferdinando Galiani gli paga una "mesata del suo onorario assegnatoli" in qualità di "disegnatore destinato alle riduzioni della carta geografica". Nella Commissione per la carta geografica del regno di Napoli, stabilita il 22 ottobre 1781, Giovanni Ottone Berger aveva quindi il com-

pito della riduzione in scala delle minute di campagna. Splendidi pezzi cartografici quali la "Carta delle Reali Cacce", del 1784, l'"Atlante piccolo marittimo del Regno di Napoli", del 1785, la carta della Calabria presentata a Ferdinando IV nel gennaio del 1788 per la quale ricevette una gratificazione di trenta ducati, sappiamo essere tutti suoi prodotti. Se le carte del regno di Napoli eseguite da Rizzi Zannoni furono universalmente ammirate per la loro bellezza, ciò fu dovuto, oltre che all'abilità dell'incisore Giuseppe Guerra, anche alla perfezione dei modelli che questi doveva tradurre in incisione.

Berger aveva anche il compito di addestrare le nuove leve di disegnatori, che vennero successivamente ingaggiate per la grande mole di lavoro che vi era da svolgere nell'Officina Topografica: Giuseppe Imperadore, Gaetano Montefuscoli ed anche Luigi Marchese ebbero tutti da imparare dal vecchio disegnatore austriaco.

Al periodo dei rilevamenti geodetici nel Napoletano risalgono gli altri due disegni da lui firmati; il primo rappresenta le isole Eolie, su un unico foglio ma in vari riquadri (425x540), tutte nella stessa scala di 1:51.000 ca, "Del[ineat]a da D.n Gio. Ottone di Berger. 1793" (b. 6/14), mentre il secondo è una "Carta Topografica dell'Isola di Malta" (275x 430), eseguito alla stessa scala delle Eolie (b. 6/16). I due disegni furono certamente realizzati in occasione dell'allestimento della carta della Sicilia avviata dal Rizzi Zannoni nel 1791 e per la quale Alessandro d'Anna eseguì un frontespizio nel 1792.

Berger avrebbe anche dovuto partecipare, nel 1793, alla missione cartografica lungo i confini con lo Stato della Chiesa come risulta da un pagamento del 15 giugno 1793 ma, forse in considerazione dell'età avanzata - aveva

tra i 65 ed i 70 anni -, venne più saggiamente utilizzato a Napoli nella realizzazione dei disegni a tavolino.

Sebbene anziano - le tremule firme apposte sulle bancali di cassa tradiscono una mano non più ferma - Berger continuò ad essere impiegato presso l'Officina Topografica; fu forse anche per una forma di rispetto verso il fedele compagno e collaboratore che Rizzi

ANIELLO CATANEO (CATTANEO)

Napoli, 1743 ca - deceduto dopo il 1806. *Incisore addetto all'opera di Ercolano; incisore cartografo nel laboratorio zannoniano tra il 1783 ed il 1785.*

Se è vero che la prima opera incisa da Aniello Cataneo, che si firma "Agn. Cataneo Neap. Reg. Inc.", fu il "Bacco" disegnato da Nicola Vanni per il terzo volume delle antichità di Ercolano, pubblicato nel 1762, la sua data di nascita deve porsi tra il 1740 ed il 1745. Dopo tale fugace apparizione nel terzo tomo delle antichità di Ercolano, bisognerà aspettare la pubblicazione del sesto volume (secondo dei bronzi) nel 1771 per rivedere rami da lui incisi, con la firma "Aniello Cattaneo". La partecipazione di Cataneo si intensificò con il settimo volume, pubblicato nel 1775, per il quale eseguì 2 tavole (XIV e XXI) ed alcuni finalini. Nello stesso anno realizzò anche alcune tavole architettoniche disegnate da Carlo Vanvitelli per la nascita del principe ereditario di Napoli. Nel 1773 aveva inciso l'antiporta per *Il Salmo 106. tradotto dall'ebraico originale*, di Saverio Mattei, su disegno di Diego Pesco.

Nel 1783 fu incaricato dell'incisione di alcune piante urbane (Seminara, Reggio, Cortale, Bagnara e Palmi) e della carta della Calabria Ultra su disegno di Francesco La Vega, per la *Istoria e teoria de' tremuoti in generale ed in particolare di quelli della Calabria*, di Giovanni Vivenzio. Suo è anche il primo

Zannoni continuò ad emettere pagamenti in suo favore finché fu possibile. L'ultima polizza risale al 19 aprile 1799, in piena Repubblica napoletana, poco prima che Rizzi Zannoni lasciasse Napoli al seguito delle truppe francesi. Questa volta, però, non portò con sé, per un improbabile ed avventuroso viaggio verso Parigi, il collaboratore che aveva tratto dalla capitale francese 23 anni prima.

foglio della carta della Calabria in 9 fogli realizzata dal Padre Eliseo della Concezione per la descrizione dei danni causati dal terremoto.

Di ben altro impegno e qualità fu l'incarico, che ebbe da Ferdinando Galiani, di eseguire le carte che si stavano rilevando sotto la direzione di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, giunto a Napoli nell'estate del 1781. Il 24 ottobre 1783 venne emesso un pagamento di 12 ducati a favore di Aniello "per intero prezzo convenuto di una pruova d'incisione dell'isola di Capri per servire di saggio all'incisione delle carte nautiche, e geografiche". Con la stessa formula furono emessi tre pagamenti a favore di Giuseppe Guerra (7 ducati), Carmine Pignataro (7 ducati) e Marc'Antonio Giacomino (5 ducati) tutti in data 27 ottobre 1783. I quattro incisori attivi per l'opera di Ercolano furono esaminati per saggiare le loro attitudini all'incisione cartografica. Sappiamo anche che "fu a giudizio universale trovato, che nell'incidere la scrittura niuno eguagliava il Sig. Giuseppe Guerra: rispetto al tratteggio erano uguali a lui il Sig. Cattaneo, ed un altro fra quei che son morti".

Fu difatti la coppia Cataneo-Guerra che iniziò ad incidere il primo rame dell'*Atlante Marittimo* nel 1784. Il 4 marzo furono pagati a Cataneo 50 ducati "per anticipazione che al medesimo ed al suo compagno D. Giuseppe Guerra si fa per l'incisione del primo rame

dell'Atlante Marittimo convenuto colli medesimi per ducati 146". Aniello Cataneo eseguiva lo scheletro e l'orografia e Giuseppe Guerra incideva le scritte; con tale distinzione di ruoli furono firmate le prime tre carte dell'atlante. Il secondo rame, iniziato nell'agosto del 1784, era già terminato alla fine di settembre; il prezzo di tale incisione fu di 100 ducati. Il 25 settembre 1784 ricevette anche 5 ducati e 9 grani quale "prezzo del rametto ed incisione dell'isola di Vandotena". Il terzo rame riguardante il golfo di Napoli fu portato a compimento nell'agosto del 1785 e costò 143 ducati e 88 grani.

Il terzo rame fu l'ultimo inciso da Aniello che, "trovandosi occupato ed indebolito assai di salute", preferì lasciare al solo Guerra l'incarico dell'incisione delle tavole geografiche. Le tre tavole firmate da Cataneo restarono a far parte dell'atlante marittimo nell'edizione definitiva; soltanto la terza fu sostituita dopo il 1794 in seguito alla modifica del rilevamento del golfo di Napoli.

Nel 1789 Cataneo incise due vedute del monumento sepolcrale e della Cappella, dise-

ALESSANDRO D'ANNA

Palermo, 1743 - Napoli, 15 settembre 1810. *Pittore di vedute, di costumi e di scene popolari; miniaturista e disegnatore di frontespizi e di montagne per le carte geografiche dell'Officina Topografica del Rizzi Zannoni.*

La data di nascita di Alessandro (1743), figlio del pittore Vito (1718-1769) e di Aloisia Sozzi, è dedotta da un documento del 1810, conservato nell'Archivio di Stato di Napoli, nel quale viene ricordato come sessantasettenne e nativo di Palermo (ASN, Registri della Segreteria di guerra, fs. 12). La sua data di nascita va quindi retrodata di tre anni rispetto a quanto riportato in alcuni manoscritti conservati nella Biblioteca di Palermo, e che hanno fornito le prime notizie biografiche attendibili su Alessandro. La

gnate da Carlo Vanvitelli, in occasione della morte di Carlo III di Borbone. In tale periodo riprese anche a lavorare alle antichità di Ercolano: nell'ottavo volume, stampato nel 1792, alcune testatine e tre tavole (XVI, XXIV e L) recano la sua firma. Cataneo sembra avere un momento di resipiscenza allorché incise le due tavole "Topographia Herculaneensis [...]" e "Topografia dei Villaggi di Portici e Resina [...]" per il volume *Dissertationis isagogicae ad Herculaneisium voluminem explanationem* (1797); sue sono anche parecchie delle tavole inserite nel volume.

Nel 1806 Aniello Cataneo risulta ancora attivo e pagato sui fondi della Reale Azienda Allodiale - che retribuiva gli incisori della Stamperia Reale - con una pensione mensile di 12 ducati. Nel settembre dello stesso anno indirizzò, insieme agli incisori Aniello Lamberti, Giovanni de Grado e Giuseppe Aloja, una petizione al re Giuseppe Bonaparte affinché gli venisse riconosciuta la pensione di cui godeva prima della venuta dei francesi, ed è l'ultimo documento noto a lui riferito.

prima attività palermitana fu svolta sotto la guida e la tutela, potremmo dire, del padre con il quale collaborò alla realizzazione di alcune opere pittoriche. Del periodo palermitano si conservano un dipinto ad olio con la Vergine e santi, nel Museo Diocesano di Palermo (datato 1769), e gli affreschi nella cappella di Gesù e Maria della chiesa di S. Sebastiano ad Acireale, firmati e datati al 1771.

La presenza di Alessandro a Napoli è accertata nel 1779, anno nel quale compaiono alcune incisioni, tratta da suoi disegni, nell'opera di Gaetano de Bottis dal titolo *Ragionamento storico intorno all'eruzione del Vesuvio che cominciò il 29 giugno dell'anno 1779* ma potrebbe risalire già a qualche anno prima sulla scorta di alcune scene di vita di corte e di caccia conservate nella reggia di Caserta, e

datate al 1777. Con la venuta a Napoli, Alessandro mise in evidenza le sue doti di paesaggista, vedutista ed attento riproduttore di scene di vita popolare e di costumi, generi nei quali si affermò subito, com'è attestato da parecchie opere con tali soggetti realizzate tra il 1780 ed il 1782.

Per le ottime prove fornite in questi generi iconografici, egli ricevette l'incarico con Antonio Berotti, di ritrarre dal vero le foggie dei costumi di Terra di Lavoro. Tale incarico rientrava in un più ambizioso progetto, avviato con reale dispaccio dell'11 dicembre 1782, per la fabbricazione di un servizio di porcellane detto "dei costumi del Regno".

I due artisti si misero al lavoro già dai primi mesi del 1783, e fino al giugno realizzarono oltre 40 figure di costumi. I lavori ebbero una momentanea sospensione e quando furono ripresi, Alessandro fu sostituito dal pittore Stefano Santucci. I disegni di Alessandro sono noti attraverso alcune copie da egli stesso realizzate nel 1785: tali tempere sono ancora conservate nella raccolta di Palazzo Pitti in Firenze e sono state recentemente oggetto di una interessante mostra. Alcuni dei suoi costumi di Terra di Lavoro furono incisi da Secondo Bianchi, tra il 1790 ed il 1792, e raccolti in un album dal titolo *Raccolta di Sessanta più belle vestiture che si costumano nelle provincie del Regno di Napoli*, pubblicato dai commercianti di stampe Nicola Cervasi e Vincenzo Talani, nel 1796 (ma con data falsa 1793).

Non si conosce il motivo della rinuncia da parte di Alessandro a tale prestigioso incarico, o del suo allontanamento; secondo alcuni studiosi la scelta fu determinata dalla gravosità dell'incarico, ma è molto più probabile che il motivo sia da ritrovarsi nell'offerta di Ferdinando Galiani, che lo chiamò a collaborare alla realizzazione della carta geografica del Regno di Napoli. Anche se economicamente non era più vantaggioso del precedente impegno (per i costumi del regno riceveva ben 40

ducati mensili), il nuovo lavoro risultava certamente più stimolante sul piano pittorico.

Ebbe così inizio un felicissimo sodalizio tra Alessandro d'Anna e Giovanni Antonio Rizzi Zannoni (1736-1814), direttore dell'Officina Topografica.

Alessandro venne ingaggiato come "dipintore" dalla "Commissione per la carta geografica del Regno". Il primo pagamento di 40 ducati fu emesso da Ferdinando Galiani il 17 dicembre 1784 "a conto de' lavori di disegno dal medesimo fatti, e facendi nella carta geografica delle reali Cacce". Per tale carta, il cui manoscritto è conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli, Alessandro realizzò uno splendido frontespizio monocromo (da lui firmato) ed altri dettagli grafici, quali la scala contornata da un ramo di ulivo, la cornice a motivi floreali a spirale e l'orografia a sfumo in color seppia, eseguita con un magistrale effetto plastico.

Durante il 1785 le sue prestazioni aumentarono e si diversificarono, la gravosità dell'incarico non lo dissuase dal continuare a collaborare tanto all'atlante marittimo (rilevamento di tutte le coste del regno) quanto a quello geografico. La sua attività durante tale periodo è confermata dai pagamenti emessi da Galiani: nell'aprile del 1785, Alessandro ebbe 40 ducati "in conto dei suoi lavori fatti per le carte nautiche", nel mese di agosto ne ricevette 50 "a saldo di fatiche di disegno fatte per le carte geografiche, e nautiche" e, nel mese di ottobre, 30 "a saldo e final pagamento di tutti i lavori, e disegni fatti per le carte geografiche per servizio di Sua Maestà". Attraverso tali pagamenti possiamo attribuire a lui anche altri interessanti lavori non firmati quali il cartiglio che compare nel secondo foglio dell'atlante marittimo, inciso nel 1785 da Aniello Cataneo, ed il frontespizio dell'*Atlante Piccolo Marittimo*, rimasto allo stato di manoscritto.

Alessandro non eseguì disegni cartografici negli anni 1786 e 1787. E' probabile che egli

sia stato nuovamente impegnato nelle copie dei disegni dei costumi del regno, come risulta da alcune tempere conservate a Palazzo Pitti e datate 1787.

Nel 1788 lo troviamo nuovamente attivo sul versante cartografico, come risulta da un pagamento di 40 ducati, in data 8 febbraio, "per le montagne da lui disegnate nel foglio geografico del Cilento n° XXII" ed un altro, del 27 febbraio, "per il disegno fatto delle montagne sul foglio XXIX". D'ora in avanti il compito di Alessandro fu soprattutto quello di tracciare l'orografia per le carte geografiche e nautiche.

La presenza di un pittore per il disegno delle montagne in un'operazione topografica di alto livello scientifico è una circostanza più unica che rara. Non risulta che in nessuna altro paese, nemmeno nell'epoca d'oro della riproduzione cartografica, quale può essere il Seicento olandese, o il Settecento inglese e francese, o l'Ottocento tedesco si sia utilizzato un pittore vedutista di grande qualità per la realizzazione dell'orografia, insomma, per il disegno del paesaggio.

Non stupisce che un geografo militare della statura di Louis Bacler Dalbe, pur criticando la poca scientificità del rilevamento delle montagne nelle carte di Rizzi Zannoni, osservi, nel *Mémorial Topographique* del 1803, che in quelle carte "les montagnes sont ébauchées à l'eau-forte et terminées à la point sèche, avec autant de goût que le comporte le genre de dessin qu'il doit copier"; il genere di disegno che l'incisore Giuseppe Guerra doveva copiare era proprio quello realizzato da Alessandro D'Anna.

Come risulta da pagamenti effettuati da Galiani e dagli altri commissari della carta del Regno, non si trattava di un lavoro a tavolino, di un perfezionamento di bozze topografiche eseguite daiografi rilevatori Giuseppe Marini e Antonio Moretti, poiché risulta che lo stesso D'Anna era inviato sul terreno, da solo o in compagnia di altri topo-

grafi, per eseguire schizzi dal vero. Il 7 novembre 1789 fu pagato 40 ducati per i viaggi "fatti ne' contorni di Orsolona, Canciani, Scudillo, Miano &c., per la configurazione delle montagne". Si tratta di tutta la parte collinare a nord della città di Napoli e che servì in parte per la pianta della città, la cui incisione ebbe termine nel 1790, e soprattutto per la splendida *Topografia dell'Agro Napoletano*, stampata nel 1794.

Certamente dovette giovargli la frequentazione di Philipp Hackert che, insieme al fratello Georg, era stato incaricato, nel gennaio del 1788, di controllare la carta del Regno di Napoli per tutto quanto atteneva al versante artistico. Dalla valutazione e "apprezzo" dei disegni e delle incisioni, alle scelte grafiche relative ai frontespizi, cartigli ed apparati decorativi. Alessandro è certamente da ritenersi uno dei più fedeli eredi della visione pittorica di Philipp, soprattutto per il trattamento del paesaggio, ove il nostro raggiunse altissimi livelli qualitativi.

Che l'attività di Alessandro non fosse relativa al solo disegno topografico ma anche ad altri elementi del disegno cartografico, si evince da numerosi pagamenti nei quali venne compensato "per i disegni delle montagne, e lavori straordinari da lui fatti relativi alla Carta Geografica ordinata da S.M."

Nell'estate del 1791, Alessandro figura al seguito di Luigi Marchese, altra singolare figura di artista dato in prestito alla topografia, "per ultimare, e perfezionare la configurazione del Vesuvio, e sue adjacenze". Il 22 agosto dello stesso anno fu pagato 5 ducati "per il viaggio, e lavoro straordinario fatto dal medesimo al Monte Barbaro, e Monte Nuovo", e questa volta siamo nei Campi Flegrei.

Il disegnare le montagne per le carte geografiche del Regno portò Alessandro a conoscere ed a confrontarsi con i più vari paesaggi naturali. Se da un lato la sua maestria gli consentiva di rendere immediatamente intel-

ligibile, a chiunque osservasse la carta, l'andamento delle catene montuose e la loro conformazione, dall'altro il lavorare per le carte militari gli permetteva di affinare continuamente lo spirito di osservazione e la capacità di sintesi.

Il contributo pittorico di Alessandro alla realizzazione delle carte geografiche, come si è visto tutt'altro che marginale, proseguì fino al 1796. Il 31 marzo 1792 sappiamo che ebbe 4 ducati "per lavori straordinari da lui eseguiti del frontespizio della Sicilia", un'opera voluta dalla corte borbonica per difendersi dai rischi di una guerra nel Mediterraneo contro i francesi, affidata a Luigi Marchese. A seguito del crescere dell'incertezza sul versante militare, il governo borbonico venne investito dalle potenze alleate del compito di realizzare le carte di tutto il teatro della guerra in Italia. Troviamo così impegnato Alessandro nel disegno delle carte dell'Italia Settentrionale: nel 1794 fu pagato 15 ducati "à conto del disegno che sta facendo delle montagne della carta della Liguria", uno dei quattro fogli della *Nuova carta della Lombardia e delle regioni adiacenti*, pubblicata nel 1795. Egli riuscì a superare tale ardua prova grazie alla maestria acquisita in lunghi anni di lavoro, che gli consentì di rappresentare, sulla sola scorta dei disegni disponibili, un territorio del quale non aveva alcuna esperienza diretta.

Intanto Alessandro continuava a dipingere e ad eseguire guazzi, genere nel quale produsse lavori di estrema raffinatezza; questa attività è attestata da una serie di opere datate tra il 1787 ed il 1796: *Il Mandracchio* (1787), *S. Lucia* (1787), *L'eruzione del Vesuvio con il palazzo Carafa di S. Lucia* (1790), *I templi di Paestum* (1795), *Il lago di Agnano* (1796) e parecchi altri lavori non datati ma attribuibili a questo proficuo periodo di attività.

Nel 1789 eseguì anche due dipinti che rievocavano i fasti della corte di Carlo di Borbone a Napoli, ora conservati nel palazzo reale di Caserta.

Malgrado la fama di cui godeva e le commissioni reali, le sue condizioni economiche non risultano floride in quegli anni. Nel settembre 1791, firmò una cambiale per 150 ducati, insieme con Antonio Falcone, portiere dell'Officina Topografica, intestata a Giovambattista e Carlo Conterio. Il debito fu estinto nel 1792 attraverso i pagamenti ottenuti per la carta geografica e girati direttamente ai Conterio. Ecco il testo di questo interessante documento: "pagate a D. Alessandro d'Anna (ducati 12.2.10), e questi sono per la continuazione de' disegni delle montagne da lui eseguiti per la suddetta Carta. Ben vero li suddetti D. 12-50, li pagate al sig. D. Antonio Falcone stantoché al detto Falcone spettano per conti appurati tra di loro e così e per me a D. Giovambattista e D. Carlo Conterio, e sono in conto di D. 150 dovuteli da me D. Alessandro d'Anna in forza di cambiale de 6 settembre 1791".

I pagamenti conservati nell'Archivio Storico del Banco di Napoli ci consentono anche di conoscere i suoi indirizzi. Da una polizza originale, incassata nel dicembre 1789, sappiamo che egli "abita nella strada di Chiaia nella casa di Giuseppe Lamberti", luogo nel quale risiede certamente fino al maggio del 1790, mentre dal settembre successivo "abita nella strada dei gradoni di Chiaja nella casa di D. Saverio de Rubertis". Dai pagamenti non risulta mai l'indirizzo della sua bottega la cui esistenza, allo stato delle nostre conoscenze, non è certa.

L'attività presso l'Officina continuò anche dopo il 1796, anno in cui lo vediamo impegnato con il fratello Ulivo (noto anche come Livio o Olivo), nella campagna di rilevamento lungo i confini con lo Stato della Chiesa, un'altra operazione militare dettata dalla necessità di conoscere i confini terrestri per la loro difesa, realizzata sotto la direzione del generale Giuseppe Parisi.

Superata la parentesi della rivoluzione napoletana del 1799, Alessandro riprese a lavora-

re per l'Officina, probabilmente anche al seguito delle truppe francesi stanziato nelle Puglie. La Società Napoletana di Storia Patria possiede una "veduta del porto di Taranto" firmata "Alessandro d'Anna dip. Napoli 1802", che può essere messa in relazione alla presenza, nell'ottobre del 1801, della sezione topografica dell'armata francese nel tarantino, a seguito degli accordi definiti dalla pace di Firenze dello stesso anno. Sotto la direzione dell'ingegnere militare August Chabrier fu rilevato tutto quel territorio in scala 1:33.000, ed in quell'occasione fu anche disegnata una pianta della città di Taranto "à la planchette, auquel il (Chabrier) joignit des vues e des descriptions topogra-

phiques". La veduta di Alessandro, l'ultima datata, potrebbe riferirsi a quegli avvenimenti.

Nel giugno del 1807, Alessandro fu nominato disegnatore nel *Deposito Topografico*, stabilito a Napoli da Giuseppe Bonaparte ad imitazione del *Dépôt* parigino. Nello stesso anno disegnò il frontespizio dell'*Atlante del Regno di Napoli ridotto in VI fogli*, che è la sua ultima opera firmata.

Fino alla morte, avvenuta in servizio il 15 settembre 1810, Alessandro rimase impegnato nell'elaborazione delle montagne dei pochi fogli dell'Atlante geografico che ancora rimanevano da disegnare e da incidere, e che furono portati a compimento nel 1812.

GIUSEPPE GUERRA

Afragola, 1752 ca - collocato in pensione il 22 gennaio 1817. *Incisore della Stamperia Reale addetto all'esecuzione dei rami geografici; incisore topografo, calligrafo ed esecutore di frontespizi e figure.*

Giuseppe Guerra è senza dubbio il più celebrato incisore napoletano di cartografie. Già i suoi contemporanei gli tributarono le più alte lodi ed anche alla sua magistrale esecuzione si deve il successo di tutta la cartografia zannoniana prodotta a Napoli tra il 1781 ed il 1814. In un rapporto ai consoli della Repubblica francese, datato 25 agosto 1802, il generale Alexandre Berthier, Ministro della Guerra, interpellato sulle proposte fatte al Rizzi Zannoni per il suo trasferimento in Francia, osservava senza indugi che il geografo doveva "à un excellent graveur une partie de sa célébrité"; mentre il Bacler Dalbe, nel 1803, trattando dei metodi dell'incisione cartografica, notava che "les Vénitiens ont quelques graveurs, mais médiocres, ainsi que ceux de Rome: ce n'est qu'à Naples que *Joseph Guerra* se distingue journellement dans la suite des cartes de *Rizzi Zannoni*".

Il binomio Rizzi Zannoni-Guerra è rimasto

ancora oggi inscindibile al punto che, ignorando i meccanismi della produzione cartografica, si è attribuita talvolta una volontà topografica allo stesso Guerra il cui ruolo, non va dimenticato, era quello di esecutore delle bozze cartografiche che gli venivano sottoposte. La sua arte è consistita nell'aver saputo esaltare le qualità plastiche ed espressive dei disegni che doveva riprodurre facendo sì che dal manoscritto alla copia sul rame non si perdessero la morbidezza, l'artisticità del tratto e l'effetto plastico dell'intera composizione. Malgrado la sua notorietà mancano le date di nascita e di morte: tuttavia è certo che sia nato ad Afragola, vicino Napoli, intorno al 1752, come risulta da un "Controllo annuale dei signori impiegati componenti il Burò topografico durante l'anno 1810" nel quale è indicato come cinquantottenne, e che sia stato posto in pensione nel 1817 (Valerio 1993, p. 542). La famiglia Guerra era in effetti originaria di Afragola, ove nacquero Pasquale, fratello di Giuseppe e padre del famoso pittore Cavillo (1797-1874).

La prima opera datata di Giuseppe è una carta corografica del golfo di Napoli che accompagna il volume di Sir William

Hamilton sui *Campi Phlegraei*, pubblicato a Napoli nel 1776. Anche se non si conoscono lavori precedenti - il suo nome non figura nei primi sette volumi delle antichità di Ercolano, solo nell'ottavo, pubblicato nel 1792, compaiono tre tavole ed una testatina a sua firma, è certo che nel 1776 era già un incisore abile e pienamente formato.

Quando nel 1781 Giovanni Antonio Rizzi Zannoni venne chiamato a Napoli per "confezionare" le nuove carte del Regno, Giuseppe Guerra fu tra gli artisti prescelti per eseguire saggi di incisione cartografica. Tra la fine di novembre ed i primi di dicembre del 1781, "quantunque non si sia ancora messo mano ad incidere verun rame della nuova carta geografica", il Galiani fece preparare "una plancia di rame di quella precisa grandezza la quale [...] potrà venir [...] utilizzata per l'incisione di un foglio della carta"; per tale lavoro Guerra fu pagato 18 ducati, il 3 dicembre 1781.

Fu il primo impatto con la cartografia zannoniana; solo due anni dopo ebbero inizio le effettive prove d'incisione di un brano cartografico per la scelta degli operatori più idonei. Il 27 settembre 1783 a Giuseppe vennero pagati 12 ducati "per intero prezzo d'un rame inciso per saggio, e modello dell'incisione da farsi della carta nautica" Sappiamo che "fu a giudizio universale trovato, che nell'incidere la scrittura niuno eguagliava il Sig. Giuseppe Guerra" mentre per la topografia lo eguagliava Aniello Cutaneo.

Fu pertanto avviata la collaborazione tra i due incisori, la quale andò avanti per circa un biennio, come è attestato dai pagamenti effettuati durante tale periodo e dai primi tre fogli dell'atlante marittimo, che recano le firme di entrambi gli incisori. Il 4 marzo 1784 furono pagati 50 ducati a "D. Aniello Cataneo per anticipazione che al medesimo ed al suo compagno D. Giuseppe Guerra si fa per l'incisione del primo rame dell'atlante marittimo"; mentre il successivo 17 agosto Guerra riceve-

va 40 ducati "a conto dell'incisione, e scrittura del secondo rame dell'atlante nautico ordinato da S. M. che dal medesimo con D. Aniello Cataneo si sta eseguendo".

Nel luglio del 1785 era già avviata l'incisione del terzo rame (golfo di Napoli), terminato nell'ottobre dello stesso anno; per quanto firmato anche dal Cataneo, sappiamo, attraverso una lettera di Ferdinando Galiani, che "trovandosi occupato ed indebolito assai di salute il Sig. Cataneo, fu ogni cosa fatta dal solo Guerra". D'ora in avanti sarà lui l'unico responsabile delle carte geografiche e nautiche del Regno, per lo meno fino all'istituzione del Deposito topografico, avvenuta l'8 giugno 1807.

A Giuseppe Guerra si deve anche un'altra importante iniziativa, grazie alla quale poté formarsi a Napoli un'eccellente scuola di incisori calligrafi e cartografi. Rimasto unico incisore addetto alla cartografia egli fece istanza al Re, già nel settembre del 1785, per chiedere "un soldo conveniente alla sua abilità" - Guerra era pagato a prestazioni e non godeva di un "soldo" fisso - impegnandosi nel contempo "a fare degli allievi nell'incisione della scrittura". Appoggiato da Galiani, che riteneva "degnata di essere abbracciata la di lui offerta di volersi interamente consegnare a tal genere d'incisione qual'ora da S. M. se gli concedesse un soldo mensile fisso, ed atto a dargli da vivere", e dal marchese Domenico Caracciolo, succeduto al marchese della Sambuca nella direzione della prima Segreteria il 21 gennaio 1786, Guerra fu nominato "maestro d'incisione di caratteri" con reale dispaccio del primo luglio 1786, con una pensione di 20 ducati mensili.

Nella sua scuola di "caratteri" si formarono certamente Domenico Guerra, Gennaro Galiani e Gennaro Bartoli. Pare che Ferdinando IV fosse stato ben disposto verso l'istituzione della scuola per l'ottima prova fornita da Guerra nell'esecuzione del rame raffigurante il viaggio marittimo eseguito

dalle maestà borboniche a Genova e Livorno, la cui incisione fu terminata nel giugno del 1786.

Fino al 1807 Guerra eseguì, spesso con l'aiuto dei suoi allievi-collaboratori, i cui nomi però non compaiono mai sui rami, un grande numero di incisioni cartografiche: i 20 fogli mancanti per il completamento dell'atlante marittimo (1785-1792) più il frontespizio e l'indice (1792), nonché il rifacimento del terzo rame riguardante il golfo di Napoli; una piccola carta del Regno per uso dell'Almanacco reale, nel quale fu inserito tra il 1788 ed il 1798 (il rame andò distrutto durante i moti rivoluzionari del 1799); diciassette rami dell'atlante geografico del Regno in scala 1:114.500, in 31 fogli; la "Pianta della città di Napoli" (1790) in scala 1:11.000 ca, la "Topografia dell'Agro Napoletano" (1793) in scala 1:56.000 ca e la "Carta del Littorale di Napoli" (1793-94) in scala 1:97.000 ca; una carta della Lombardia in quattro fogli (1795) in scala 1:235.000 ca; una "Carta dei crateri esistenti tra il Vesuvio e la spiaggia di Cuma" (1797) in scala 1:56.000 ca; una "Pianta di Tolone" eseguita da Luigi Bardet di Villanova durante la difesa di Tolone nel 1793, alla quale parteciparono anche le truppe napoletane; una pianta topografica dell'antica Ercolano ed un'altra dell'antica Pompei, incise su una stessa lastra di rame ed alcune tavole apparse sulle *Dissertationis Isagogicae*, pubblicate a Napoli nel 1797. Nello stesso 1797 incise la "Topografia fisica della Campania" in scala 1:161.000 ca, eseguita da Rizzi Zannoni per conto di Scipione di Breislak; tra il 1799 ed il 1800 incise la "Nuova carta dell'Italia settentrionale, e delle Alpi che la circoscrivono" in cinque fogli in scala 1:460.000 ca.

La sua attività fu frenetica anche nei difficili momenti che fecero seguito al rientro dei Borbone a Napoli. Nel 1802 terminò di incidere la "Nuova carta d'Italia" di Rizzi Zannoni, in due fogli in scala 1:1.238.000 ca, pubblicata a Firenze dall'editore Giuseppe

Molini, nel 1803 realizzò le due carte allegante al *Prospetto storico-fisico degli scavi di Ercolano e Pompei*, di Gaetano D'Ancora ("Cratere di Napoli e dei Campi Flegrei", tratto da Breislak e "Carta topografica di ercolano e Pompei"), mentre nel 1806 terminò due dei quindici fogli della carta d'Italia, relativi al basso Tirreno ed alla Sicilia.

L'8 giugno 1807 Giuseppe Bonaparte, da un anno nuovo re di Napoli, istituì il Deposito topografico ponendolo sotto la direzione di Rizzi Zannoni; a Guerra vennero affiancati, questa volta con decreto reale, gli incisori Vincenzo Aloja, Giuseppe Azzerboni, Marco di Pietro, Domenico Guerra, Gennaro Galiani e Gennaro Bartoli, ognuno dei quali firmerà, d'ora in avanti, le proprie incisioni. A Giuseppe Guerra rimase, comunque, l'incarico di portare a compimento i rami dell'atlante geografico, che egli incise e firmò tra il 1808 ed il 1812. Durante il Decennio francese risultano a sua firma anche due carte militari: la prima dal titolo "Carta degli itinerari militari da Bologna a tutto il Regno di Napoli" (1809), eseguita da Pietro Colletta e disegnata dall'architetto Leopoldo Laperuta in scala 1:958.000 ca, la seconda, incisa solo un anno dopo (1810) dal titolo "Carta itineraria delle stazioni militari del Regno di Napoli", era stata eseguita sotto la direzione del Rizzi Zannoni. Di questi anni è anche una rara carta geografica dell'Europa, incisa nel 1809 e corretta nel 1816 "giusta le deliberazioni del 1815", della quale una copia è conservata nella Biblioteca Palatina di Caserta.

Ancora nel 1810 - erano anni in cui andava diminuendo il lavoro a seguito del completamento dell'atlante geografico - incise una "Nuova carta della Sicilia ridotta presso i migliori autori", disegnata dall'ufficiale francese Petetin, della quale esistono parecchie successive edizioni. Contemporaneamente Guerra lavorava anche ai rami delle antichità di Ercolano, che col tempo andavano ritoccati e sostituiti.

Nel Deposito generale della guerra e marina,

istituito da Gioacchino Murat con decreto del 29 settembre 1814, Guerra fu messo a capo della terza sezione, nella quale si svolgeva il lavoro di incisione, con lo stipendio di 60 ducati mensili. Fu confermato nell'incarico di capo sezione col decreto borbonico del 21 dicembre 1815 col mensile di 80 ducati, cifra superiore a quella di qualunque altro impiegato del Deposito.

Giuseppe Guerra anziano e stimatissimo inci-

ANTONIO MORETTI

Attivo a Napoli tra il 1781 e il 1798. *Triangolatore, topografo e disegnatore dell'Officina Topografica.*

Purtroppo scarsi sono i dati anagrafici e biografici su tale valente configuratore, uno dei principali artefici della produzione cartografica a Napoli tra il 1781 ed il 1799.

Antonio Moretti è quasi certamente nativo di Udine; nel capoluogo friulano ritornò nel 1785 a seguito di un breve permesso concesso da Ferdinando Galiani. Nell'Archivio di Stato di Udine esistono tracce di altri Moretti attivi in campo cartografico durante il XVIII secolo. Si conservano carte a firma di Francesco, attivo fino alla fine del secolo, e del pubblico perito Lorenzo ma non vi è menzione di Antonio Moretti. È molto probabile che egli sia andato via da Udine e dal Veneto in giovane età e che possa essersi formato alla scuola cartografica del Rizzi Zannoni a Parigi. Antonio Moretti potrebbe essere una delle "deux autres personnes" che il geografo padovano portò con sé da Parigi al suo rientro in Italia, avvenuto nel 1776. Moretti, in tale caso, sarebbe quello che egli definisce "mon secretaire que je mis aussi au faitte de tous les calcules astronomiques". Purtroppo Rizzi Zannoni nella sua corrispondenza non fornisce mai i nomi dei collaboratori.

La prima notizia certa sul conto di Antonio Moretti risale al 19 novembre 1781, data nella quale Galiani emise un pagamento a

sore fu collocato in pensione col reale decreto del 22 gennaio 1817. Egli era certamente ancora in vita nel 1818 allorché gli fu restituito il piccolo rame della Sicilia del Petetin, rimasto di sua proprietà, che egli aveva cercato di vendere all'Ufficio Topografico. L'ultima notizia sul suo conto risale al 1821 allorché G. B. Gennaro Grossi lo inserisce nell'elenco degli "incisori a bolino viventi", ma è probabile che egli sia morto nel 1820.

favore dell'"ajutante di D. Giovanni Antonio Rizzi Zannoni Geografo di S. M." come "acconto delle spese faciendo per la configurazione delle montagne necessarie alla carta geografica ordinata da S. M.". Nei primissimi mesi dell'operazione di rilevamento il Moretti risulta unico "ajutante" del Rizzi Zannoni, mentre Johann Otto Berger, che è certamente l'altro uomo cui si fa riferimento nella citata lettera del 1776, era addetto al disegno. È certo che il Rizzi Zannoni portò con sé dal Veneto i due collaboratori, quando si trasferì a Napoli nel maggio del 1781.

Moretti era incaricato tanto delle triangolazioni quanto della configurazione topografica; fino al novembre del 1782 rimase l'unico collaboratore in campagna, svolgendo necessariamente entrambe le mansioni anche se, soprattutto nei primi anni, la triangolazione ed i calcoli geodetici furono sua prerogativa. Gran parte delle osservazioni angolari effettuate negli anni 1782 e 1783 si devono a lui: ben 172 stazioni su 196, registrate nelle *Observations astronomiques*, conservate nell'archivio dell'Istituto Geografico Militare (ms 20074), recano la sua firma.

Nel 1785 fu incaricato del rilevamento delle Calabrie sconvolte dal terremoto del 1783. Al rientro a Napoli, Galiani gli accordò 50 ducati "per una gratificazione riguardo gli strapazzi, e dispendii straordinarij dal medesimo sofferti nel disastroso viaggio".

Non è difficile immaginare quali fossero le

condizioni della Calabria dopo il terremoto, che aveva distrutto strade, centri abitati e sconvolto in più punti l'assetto idrogeologico del territorio. Nel 1785, al rientro dal "disastroso viaggio", gli fu accordato un permesso per potersi recare in Udine ad incontrare la famiglia e, forse, a curare i suoi interessi; al rientro avrebbe dovuto portare con sé a Napoli lo scienziato padovano Giuseppe Toaldo. Il 27 novembre Moretti indirizzò una lettera a Toaldo, costretto a rimandare il viaggio a Napoli (successivamente effettuato nel 1787) per un malattia. Il Moretti si rammaricava di essere "privo della sua grata compagnia nel ritorno a Napoli" anche se reputava saggia la scelta di "trattenersi a Padova nella presente incomoda stagione". Nel 1786 effettuò un'ulteriore missione in Calabria che durò dal mese di marzo al mese di agosto, al fine di portare avanti il rilevamento avviato l'anno prima. Poiché è anonima la quasi totalità delle carte manoscritte dell'Officina topografica, ancora esistenti nella Biblioteca Nazionale di Napoli, è difficile stabilire quali rilevamenti siano di sua mano. Un certo aiuto ce lo forniscono le cedole di pagamento emesse dai commissari per la carta geografica. Sappiamo che nell'estate del 1790 effettuò "de' viaggi sul litorale degli Abruzzi, Gargano, e isole Tremati . . . ad oggetto di ultimare le misure, e configurazioni della totalità dell'Atlante Marittimo del Regno"; nell'estate del 1791, invece, fu inviato nei Presidi in Toscana "per la formazione delle carte de' medesimi"; nel 1793 venne pagato per un "lavoro straordinario, eseguito per ordine del Cav. Acton Segretario di Stato, d'un disegno delle Paludi Pontine, e confini del Regno verso Montecassino, Ceprano e Terracina", con il quale si preparava la campagna di rilevamento lungo i confini, concordata col Governo pontificio.

Moretti fu tra gli operatori incaricati di tali missioni, che si svolsero tra il 1793 ed il 1796 anche nel territorio dello Stato della Chiesa,

quando l'aggravarsi della situazione internazionale faceva temere l'avvicinamento e lo sconfinamento dell'esercito francese. Dopo le missioni lungo la frontiera, abbandonate quasi del tutto le osservazioni geodetiche ed angolari ed i rilevamenti topografici, l'attività di Moretti fu drasticamente ridotta. Scarsi risultano anche i pagamenti emessi a suo nome negli anni 1797 e 1798, mentre nessuno risulta nel 1799. L'ultimo pagamento a lui intestato è del 3 luglio 1798, emesso da Rizzi Zannoni "per pigioni di casa da lui abitata, e per lavori straordinari dal medesimo fatti nella mia Officina Geografica".

Con il volgere del secolo ebbe termine la collaborazione di Moretti: la compagine dei cartografi napoletani cambierà alquanto anche per il nuovo vento portato dai francesi. Tuttavia a Moretti rimane il grande merito di avere contribuito alla costruzione dell'ossatura della carta del Regno ed al suo rilevamento, lavori che ancora venivano fruttuosamente utilizzati all'indomani dell'Unità d'Italia.

Appendice I

Documenti relativi all'attività cartografica di Rizzi Zannoni e dei suoi aiutanti conservati nell'Archivio di Stato di Napoli.

Copia della "patente" rilasciata a Giovanni Antonio Rizzi Zannoni in data 23 novembre 1781.

Dovendo D. Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, per Real Disposizione perfezionare la carta geografica di questo regno, ed occorrendo perciò a codesto Geografo di fare dovunque occorra le osservazioni, correnti a tal oggetto, vuole il Ré, tanto che il detto Zannoni, quanto gli aiutanti possano non solo liberamente farle in qualunque luogo del Regno le sue osservazioni senza che gli si dia impedimento alcuno, conche debbano anzi i Presidi, e Governatori locali, ed ogni Magistrato Politico dar loro ajuto, e favore di cavalcature, guide, e Persone di Scorta, senza dispendio né de' Particolari, né delle Università, pagandosi tutto da esso Zannoni, dovendo le Università dargli franca la sola abitazione e non altro. Impongo tutto ciò nel Real Nome, a chiunque convenga perché così si eseguisca, e faccia eseguire esattamente, con consegnarsi al Zannoni i rispettivi ordini pe' rispettivi luoghi dove dovranno essi portarsi.

Caserta 23 novembre 1781

(Archivio di Stato di Napoli, Casa Reale Antica fs. 1220, ff. 77/78)

Lettera del Marchese della Sambuca indirizzata al Preside di Chieti datata 3 settembre 1785:

Che passi a dare esemplari castighi al Governadore e Sindaco del feudo di S. Buono detto Agnone, per gli attentati commessi nell'impedire il proseguimento della nuova carta generale di questo Regno al Regio Geografo D. Gio. Ant.° Rizzi Zannoni, e i suoi compagni, e che si esegua quanto nelle loro patenti sta scritto.

(Archivio di Stato di Napoli, Casa Reale Antica, fs. 1220, f. 162)

Richiesta di Ferdinando Galiani a Giovanni Acton di una scorta armata per la sicurezza dei geografi:

Dandogli l'ordine conveniente al Capitan Generale perché siano dati due soldati svizzeri, o di altro reggimento, che siano sperimentati ed onorati, per scontare il Sig. Rizzi Zannoni, e 'l suo aiutante nel lor viaggio in S. Lorenzo di Padula affine di proseguire le operazioni geografiche, le partecipo nel reqal Nome a V.S. Illustrissima per la di lui intelligenza, ed in risposta al di lei foglio di oggi, che tratta tale assunto.

Palazzo 3 maggio 1783

(Società Napoletana di Storia Patria, XXXI A 8, ff 76r e 76v)

Appendice II

Trascrizione dei pagamenti effettuati per la realizzazione dell'atlante marittimo ed altre attività significative per l'incisione dei rami tratte dai volumi conservati presso l'Archivio Storico del banco di Napoli. Sono messi in evidenza i nomi di persona e le causali.

1783

a D. Gio. Ottone di Berger, a compimento di D. 16 – 94 atteso gli altri D. 8 li ha ricevuti con Polizza dell'istesso Vostro Banco del di 8 corrente. E tutti sono cioè D. 4 – 34 per nota di spesa da esso fatte per servizio della nuova Carta Geografica ordinata da S. M. D. G. e D. 12 per una gratificazione straordinaria per il travaglio forzato fatto per disbrigare la carta marittima co' scandagli del golfo di Napoli.

Ferdinando Galiani, Napoli 24 luglio 1783

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2293, 30 luglio 1783)

a D. Gio. Ant.° Rizzi Zannoni D. 25, e sono per una gratificazione straordinaria accordatagli da me per il travaglio forzato fatto in disbrigare la carta marittima co' scandagli del golfo di Napoli: e sue Isole presentata a S. M. Qual pagamento

da me si fà come Commissario della Medesima.

Ferdinando Galiani, Napoli 23 giugno 1783

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2293, 30 luglio 1783)

A D. Ferdinando Galiani D. 12 – notata fede a 27 settembre e per esso a Giuseppe Guerra Incisore al servizio di S. M. per intiero prezzo d'un rame inciso per saggio, e modello dell'incisione da farsi della Carta Nautica così col medesimo convenuto qual pagamento da lui si fà come commissario della medesima.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2300, 11 ottobre 1783)

A Ferdinando Galiani D. 12, notata 25 ottobre 1783. Banco pagate a D. Aniello Cataneo Regio Incisore e sono per intiero prezzo così convenuto di una pruova d'Incisione dell'Isola di Capri per servir di Saggio all'Incisione delle carte nautiche, e geografiche faciende per ordine di S. M. oggi 24 ottobre 1783, Ferdinando Galiani

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2298, 30 ottobre 1783)

A Ferdinando Galiani D. 7, notata a 27 ottobre 1783. Banco pagate al Sig. Giuseppe Guerra Regio Incisore in Rame D. 7 e sono per un altro saggio d'incisione dell'Isola di Capri fatto dal medesimo per uso della carta Geografica ordinata da S. M. qual pagamento da me si fà come Commissario della medesima. oggi 27 ottobre 1783, Ferdinando Galiani

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2312, 31 ottobre 1783)

A Ferdinando Galiani D. 7, notata fede a 27 corrente. Banco li pagate a D. Carmine Pignataro Regio Incisore, e sono per prezzo così convenuto dell'incisione dell'isola di Capri per servire di saggio dell'incisione della carta Geografica ordinata da S. M. qual pagamento da me si fà come Commissario della medesima. Napoli 27 ottobre 1783, Ferdinando Galiani

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m.

2312, 31 ottobre 1783)

Al suddetto D. 5 notata fede a 27 corrente. Banco li pagate a Marc'antonio Giacomino, e sono per prezzo così convenuto della scrittura dell'isola di Capri, per servire di saggio all'incisione della carta geografica ordinata da S.M. qual pagamento da me si fà come Commissario della medesima, Napoli 27 ottobre 1783. (Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2312, 31 ottobre 1783)

1784

A D. Ferdinando Galiani D. 50 notata fede 4 corrente. Banco pagate a D. Aniello Cataneo per anticipazione che al medesimo ed al suo compagno D. Giuseppe Guerra si fa per l'incisione del primo rame del Atlante Marittimo convenuto colli medesimi per D. 146, qual pagamento si fà da me come commissario della carta geografica. Napoli marzo 1784.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2328, 6 marzo 1784)

Al detto 9.2.10 notata fede 4 corrente. Banco pagate a D. Giuseppe Guerra a compimento di D. 29-50 atteso gli altri D. 20 l'ha ricevuti per mano del Sig. Zannoni, a cui furono pagati con polizza de 13 febbraio. E tanti sono per l'intiero costo di vari strumenti di ferro, ed ottone da servire per l'incisione delle carte marittime da seguirsi da lui ed Aniello Cattaneo, come da loro nota de 3 corrente, e qual pagamento da me si fa come commissario della carta geografica. Napoli marzo 1784.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2328, 6 marzo 1784)

A Ferdinando Galiani D. 40: notata fede a 27 maggio. Banco pagate a Giuseppe Guerra, ed Aniello Cataneo D. 40 a conto dell'incisione del grande rame del Atlante nautico, che da medesimi si fa da dividersi tal somma tra loro, e questo pagamento si fa come commissario della carta geografica ordinata da S.M.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2325, 2 giugno 1784)

A *Ferdinando Galiani D. 30* notata a 15 giugno 1784. Banco pagate ad **Aniello Cataneo** e sono a conto del prezzo delle incisioni che da esso, e dal Sig. **Giuseppe Guerra** si fanno de Rami dell'**Atlante Marittimo** del Regno, ordinato da S.M. qual pagamento da me si fà come commissario della carta geografica oggi 14 giugno 1784.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2320, 15 giugno 1784)

A *D. Ferdinando Galiani D. 11.2.12* notata 21 marzo 1784. Banco pagate a *D. Luigi Strina*, dette sono per intero prezzo della tassatura, ed imbrunitura del **terzo rame dell'Atlante Nautico** del Regno riuscito di peso libre 48, qual pagamento da me si fà, come commissario della carta geografica ordinata da S.M.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2331, 3 luglio 1784)

A *Ferdinando Galiani D. 40*: notata fede a 27 maggio. Banco pagate a **Giuseppe Guerra**, ed **Aniello Cataneo D. 40** a conto dell'incisione del **grande rame del Atlante nautico**, che da medesimi si fa da dividersi tal somma tra loro, e questo pagamento si fa come commissario della carta geografica ordinata da S.M.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2320, 7 luglio 1784)

1785

A *Ferdinando Galiani D. 40* notata fede a 28 Corrente. Banco pagate al designatore *D. Alessandro d'Anna*, e sono in conto de suoi lavori fatti per le **carte nautiche**, qual pagamento da me si fà come Commissario d'essa carta, oggi 27 Aprile 1785.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2366, 28 aprile 1785)

Al detto *D. novanta* notata fede a 27 corrente, Banco pagate a *d. Giuseppe Guerra* a conto delle spese d'incisione del **3° Rame dell'atlante marittimo** del Regno, qual pagamento da me si fa come commissario della carta Geografica,

Napoli luglio 1785.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2371, 27 luglio 1785)

A *Ferdinando Galiani D. 40* notata fede 8 agosto 1785. Banco pagate a *D. Giuseppe Guerra* Regio Incisore a compimento di *D. 130* atteso gli altri *D. 90* gli ha ricevuti con polizza de 21 luglio, e sono in conto dell'incisione e spese del **3° Rame dell'Atlante Marittimo** qual pagamento da me si fà come commissario della Carta Geografico, oggi 3 agosto 1785.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2385, 9 agosto 1785)

A *Ferdinando Galiani D. 13.4.8.* notata fede 20 ottobre 1785. Banco pagate a *D. Giuseppe Guerra* e sono a saldo di *D. 143.88* importo totale della spesa dell'incisione del **terzo rame dell'Atlante Marittimo** sabbiatura e imbrunitura del quarto rame, ed altro come da sua nota de 13 del corrente alla quale abbiasi relazione, qual pagamento da me si fà come Commissario della Carta Geografica, oggi 12 ottobre 1785.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2385, 22 ottobre 1785)

A *Ferdinando Galiani D. trenta* notata fede 26 corrente. Banco pagate a *D. Alessandro d'Anna* a saldo, e final pagamento di tutti li lavori, e disegni fatti per le Carte Geografiche per servizio di S.M. sino al presente giorno, qual pagamento da me si fa come commissario della Carta Geografica, Napoli ottobre 1785.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2389, 29 ottobre 1785)

A *D. Ferdinando Galiani D. 60* notata fede a 24 novembre 1785. Banco pagate a **Giuseppe Guerra** Regio Incisore, e sono à conto dell'incisione del **quarto rame dell'Atlante nautico**, ordinato da S.M. qual pagamento da me si fà come Commissario della Carta Geografica, Napoli 27 novembre 1785.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2387, 1° dicembre 1785)

1786

A *Ferdinando Galiani D. quarantaquattro*, e grana 98 notata fede a 13 corrente. Banco pagate al Regio Incisore *D. Giuseppe Guerra D. 44.4.18*, dite sono a saldo di *D. 154-98* importo totale di sua nota per l'incisione e spese occorse nel **quarto rame della carta nautica**, e qual pulitura di due rami atteso gli altri *D. 110* gli ha ricevuti con altra polizza de 23 novembre, e 22 dicembre del passato anno, e questo pagamento da me si fà come Commissario della Carta geografica, oggi 11 febbraio 1786.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2422, 18 febbraio 1786)

A *D. Ferdinando Galiani, D. sessanta* notata a 11 ottobre 1786, Banco pagate a *D. Giuseppe Guerra*, 60 a compimento *D. 190*, atteso gli altri 130 gli ha ricevuti con polise de primo Aprile, 4 maggio e 8 agosto, del detto anno e detti sono a conto di 229.49 intero prezzo dell'incisione del **Viaggio Marittimo** di S.M. giusta li prezzi accordati e apprezzati dal Sig. **Giorgio Hackert** e dal Sig. **Rizzi Zannoni** restando a conseguire altri 39.49 qual pagamento da me si fà come Commissario della Carta Geografica, Napoli 11 ottobre 1786.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2448, 12 ottobre 1786)

A *Ferdinando Galiani D. ottantadue*, ed 1, notate fede a 9 dicembre 1786. Banco pagate al Sig. Regio Incisore *D. Giuseppe Guerra*, e sono a saldo dell'intero importo dell'incisione del **quinto rame della carta nautica** cioè *D. 100* per l'incisione, *D. 30* per il calco in carta ogliata *D. 2:20* per spese minute come da sua nota de 6 dicembre alla quale, avendo ricevuti *D. 50* con altra polizza degli 8 novembre, né resta altro da consegnare qual pagamento da me si fà come Commissario della Carta Geografica, oggi 7 dicembre 1786.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2441, 9 dicembre 1786)

1787

A *Ferdinando Galiani D. ventidue* e grana 50 notata fede a 26 febrao 1787.

Banco pagate a *d. Giovanni Paisiello* e sono per la quarta ed ultima rata della metà del palco n° 4 di terza fila del teatro de Fiorentino preso dal medesimo per mio conto restando ciò saldato di tutto, e licenziato il detto palco per l'arvenire. Oggi 24 febbraio 1787.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2476, 1 marzo 1787)

A *D. Ferdinando Galiani D. venti* notata fede a 2 agosto 1787. Banco pagate a *D. Matteo Zecchino*, e sono a conto del prezzo di tre rami di circa sessanta libre di peso per ciascuno, e che dovranno essere della misura di due palmi e mezzo d'altezza e di palmi 4 in circa di lunghezza [66x105 cm], qual pagamento da me si fà come Commissario della carta geografica, Napoli 12 settembre 1787.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2469, 20 marzo 1787)

A *D. Antonio Spinelli D. 139-16* notata fede 24 dicembre 1787. Banco li pagate a *D. Giuseppe Guerra* Incisore Regio, detti sono per l'incisione del **rame nautico numero VI**, da lui inciso, e consegnato, ed altre spese relative allo stesso lavoro, qual pagamento da me si fà come Commissario delegato della Carta Geografica, e Nautica, ordinata da S. M., Napoli 23 dicembre 1783.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2510, 24 dicembre 1787)

1788

A *Antonio Spinelli D. 60* notata 5 gennaio 1788. Banco pagate al maestro **Matteo Zecchino** console de' Ramari, e questi sono in conto, e caparra di numero **30 lastre di rame da servirsi per l'incisione della carta geografica, e nautica** ordinata da S. M. quali Rami esso Zecchino si obbliga consegnare a richiesta degli incisori, e detti *D. 60* si scomputeranno a due ducati la volta sopra il pagamento, che si farà di ogni pezzo di lastra di rame consegnata da esso Zecchino. E detto pagamento da me si fà come Commissario Delegato della suddetta carta. Napoli gennaio 1788.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m.

2531, 24 gennaio 1788)

Ad Antonio Spinelli D. centottantotto grana 10, notata 8 febbraio 1788. Banco pagate a D. **Giuseppe Guerra** Incisore Regio D. 188-10 e questi sono per l'incisione di due rami, uno **nautico N° Sette** l'altro di riquadratura per servire di modello alla carta geografica, come da note allegate e qual pagamento da me si fa come Commissario Delegato alla Carta Geografica, e Nautica ordinata da S. M. (Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2527, 13 febbraio 1788)

A D. Antonio Spinelli D. 32 notata a 27 febbraio 1788. Banco pagate a D. **Giovanni Pratini** negoziante di carta D. 32 e questi sono per 160 fogli di carta **arcimperiale d'olanda** somministrata da lui nel passato mese lo che servì all'impressione d'altrettanti esemplari della carta geografica delle riquadrature qual pagamento da me si fa come Commissario Delegato della Carta Geografica, e Nautica ordinata da S.M. , Napoli Febbraio 1788. (Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, m. 2529, 10 aprile 1788)

Banco delle Spirito Santo pagate al Magnifico **Matteo Zecchino** Console de Ramari ducati Cento diciotto, e questi sono a conto di altre **otto plance di rame** da servire all'incisione della carta Geografica, e nautica ordinata da S.M. Napoli marzo 1788. (Banco dello Spirito Santo, Bancali di cassa, 14 aprile 1788)

Banco delle Spirito Santo pagate al Sig. D. **Giuseppe Guerra** Regio Incisore Ducati Cento trentacinque, e grana 40, e questi sono per l'incisione della **Carta nautica N° X**, e diverse spese a quella relative, siccome dalla nota alla quale etc., e questo pagamento da me si fa qual Commissario Delegato della Carta Geografica, e Nautica ordinata da S. M. Napoli Maggio 1788. (Banco dello Spirito Santo, Bancali di cassa, 31 maggio 1788)

Banco delle Spirito Santo pagate al Sig. D. **Giorgio Hackert** Ducati diciassette, e grana 80, e questi sono cioè Ducati 13 per **una parallela Inglese**, e ducati 4, e grana 80 per **Bulini ed Imbrunitori d'Inghilterra** da servire all'incisione della carta Geografica, e questo pagamento da me si fa qual Commissario Delegato della Carta geografica, e Nautica ordinata da S. M., Napoli Maggio 1788. (Banco dello Spirito Santo, Bancali di cassa, 6 giugno 1788)

Banco delle Spirito Santo pagate a D. **Giuseppe Guerra** Regio Incisore D. Cento novanta, e grana quaranta, e questi sono per l'incisione del rame di **Carta nautica Num° IX**, e per diversi saggi fatti incidere della montagna per la Carta geografica, ed altre spese, come da sua nota alla quale etc. Qual pagamento da me si fa come Commissario Delegato della Carta Geografica, e Nautica ordinata da S.M. Napoli Aprile 1788. (Banco dello Spirito Santo, Bancali di cassa, 10 giugno 1788)

Banco delle Spirito Santo pagate a Maestro **Filippo Russo** falegname D. trentauno, e grana 30 per **tavolini, e telaro di finestra** per comodo degli incisori, e de' disegnatori della Carta Geografica, e Nautica ordinata da S.M., e questo pagamento da me si fa qual Commissario Delegato della Suddetta Carta, Napoli 29 Agosto 1788. (Banco dello Spirito Santo, Bancali di cassa, 10 ottobre 1788)

Banco delle Spirito Santo pagate al Sig. D. **Giuseppe Guerra** Regio Incisore D. Duecento ottantasette, e grana 3, e sono per due **Rami Nautici N° XI, e XII** da lui incisi, e consegnati, ed altre spese relativi ai medesimi, come da nota alla quale etc., e questo pagamento da me si fa qual Commissario Delegato della Carta geografica, e nautica ordinata da S. M., Napoli ottobre 1788. (Banco dello Spirito Santo, Bancali di Cassa, 29 ottobre 1788)

1789

Banco dello Spirito Santo pagate al Sig. D. **Domenico Mondo** D. Quarantacinque a compimento di ducati sessanta, atteso li mancanti ducati quindici li ha ricevuti con altra poliza de 27 gennaio corrente anno, per vostro Banco; e questi ducati sessanta sono a saldo del convenuto prezzo del **Disegno da lui fatto del Frontespizio dell'Atlante Marittimo** ordinato da S.M., e questo pagamento da me si fa qual Commissario Delegato della Carta geografica, e Nautica, Napoli 10 Aprile 1789 (Banco dello Spirito Santo, Bancali di Cassa, 25 aprile 1789)

Banco delle Spirito Santo pagate al Sig. D. **Giuseppe Guerra** Regio Incisore D. Settecento Ottanta, e grana 76 correnti, e sono per li quattro ultimi **Rami Nautici, cioè N° XIII, XIV, XV, e XVI**, da lui incisi, e consegnati, e epr diverse altre spese relative ai medesimi Rami; come pure ai due Rami ultimi geografici N° 26, e 28, come da due note, alle quali etc.; e questo pagamento da me si fa qual commissario Delegato della Carta Geografica, e Nautica, ordinata da S.M., Napoli 28 aprile 1789. (Banco dello Spirito Santo, Bancali di Cassa, 16 maggio 1789)

Banco delle Spirito Santo pagate al Sig. D. **Giorgio Hackert** Regio incisore D. quarantacinque correnti, e questi sono per altrettanti da lui pagati a D. **Stefano Merola per una risma di carta** somministrata dalla Regia Fabbrica di Scauri, per servire all'impressione delle Carte Geografiche ordinate da S. M. Dichiarandosi che detta risma di carta è venuta franca di porto, e di gabella, questo pagamento da me si fa qual Commissario Delegato della Carta geografica, e Nautica ordinata da S. M., Napoli 8 maggio 1789. (Banco dello Spirito Santo, Bancali di Cassa, 22 maggio 1789)

1790

Banco dello Spirito Santo pagate D. Sessanta correnti al Sig. D. **Giuseppe**

Guerra Regio Incisore, e sono a conto dell'ultimo **rame nautico N° XVII** da lui inciso, e già consegnato; e questo pagamento da me si fa qual Commissario Delegato della Carta Geografica , e Nautica, ordinata da S.M., Napoli 23 dicembre 1789. (Banco dello Spirito Santo, Bancali di Cassa, 17 gennaio 1790)

Banco dello Spirito Santo pagate D. Sessantasette, grana 70 correnti al Sig. D. **Giuseppe Guerra** Regio Incisore, e sono per saldo, e compimento de D. Centotrentasette, e grana 70, valore dell'incisione del **Rame Nautico N° 17**, ed altre spese del medesimo relative, siccome da note etc.; atteso gli rimanenti D. Sessanta, esso Giuseppe Guerra, li ha ricevuti con poliza del di 23 del caduto dicembre, e questo pagamento da me si fa qual Commissario Delegato della Carta geografica, e Nautica ordinata da S. M., Napoli 22 Gennaio 1790. (Banco dello Spirito Santo, Bancali di Cassa, 10 marzo 1790)

Banco dello Spirito Santo pagate al Sig. D. **Antonio Moretti** Geografo al Servizio di S.M. D. Centoventuno e grana 80 correnti, e sono per le spese fatte da lui sul **litorale dell'Abruzzo**, e nell'interno di quella provincia, durante sei mesi da lui impiegati in triangoli e configurazioni degli **ultimi fogli dell'Atlante Marittimo del Regno**, come da nota del di 4 del cadente . . . (Banco dello Spirito Santo, Bancali di cassa, 9 ottobre 1790)

Banco dello Spirito Santo pagate D. Cento cinquant'uno, e grana 65 correnti al Sig. D. **Antonio Moretti** Geografo al Servizio di S.M., e questi sono a saldo, e compimento di D. Trecento settant'uno, e grana 65 di spese fatte al occasione de' **viaggi sul litorale degli Abbruzzi, Gargano, e Isole Tremiti**, come da Nota etc., e ad oggetto di **ultimare le misure, e configurazioni della totalità dell'atlante Marittimo del Regno** ordinato da S. M., dichiarando che li restanti D. 220 esso Sig.r Moretti gli ha ricevuti cioè D.

120, con polizza del 12 Aprile prossimo passato, e D. 100 verso i primi di Giugno per mano dell'Agente del Sig.r Marchese del Vasto, e questo pagamento da me si fa qual Commissario Delegato della Carta geografica, e Nautica ordinata da S. M., Napoli 22 Settembre 1790
(Banco dello Spirito Santo, Bancali di cassa, 9 ottobre 1790)

1791

Banco dello Spirito Santo pagate D. Sessanta correnti al Sig.r D. **Cristoforo Kniep**, e questi sono per disegno d'un **Frontespizio in foglio, di sua composizione**, da incidersi per essere **posto alla testa dell'Atlante Nautico** ordinato da S.M., e questo pagamento da me si fa qual Commissario Delegato della Carta geografica, e Nautica ordinata da S. M., Napoli 29 ottobre 1790.
(Banco dello Spirito Santo, Bancali di cassa, 11 gennaio 1791)

A Saverio Mattei D. 60 notata fede a 14 Aprile 1791. Banco pagate D. 60 a D. **Cristoforo Kniep**, e questi sono per l'ultimo disegno da lui eseguito del **frontespizio da mettersi alla testa dell'Atlante Marittimo**, qual prezzo fu così stabilito dal R.° Pittore **Filippo Hackert**. E così pagate Napoli Aprile 1791.
(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, matricola 2693, 2 maggio 1791).

A **Domenico di Gennaro** Intendente economico Generale de' Reali Allodiali D. 25 notata fede a 26 novembre 1790, ne pagate a D. **Giuseppe Guerra** Regio Incisore di Carte Geografiche, e Nautiche, e **maestro della scuola d'Incisione in caratteri** per la mesata di novembre corrente anno li che tiene segnatigli da S.M. con due reali dispacci de 13 Agosto del corrente anno, e con altro Real Dispaccio del primo luglio 1786 alli quali.
(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, matricola 2701, 15 gennaio 1791)

A D. Saverio Mattei Regio Consigliere del Supremo Magistrato di Commercio e Delegato della Real Carta Geografica, e

Nautica D. 600 notata fede a 9 corrente. Vostro banco pagate a **Giuseppe Guerra** Regio Incisore e questi sono a conto dei rami che sta attualmente incidendo, consistente nel rame dei contorni di Napoli, ed il **Frontespizio dell'Atlante Marittimo**, e così pagate, Napoli Giugno 1791.
(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, matricola 2708, 18 giugno 1791)

A D. Saverio Mattei Regio Consigliere del Supremo Magistrato di Commercio e Delegato della Real Carta Geografica, e Nautica D. 50 notata fede 29 ottobre 1791. Banco pagate a D. **Giuseppe Guerra** Regio Incisore, e questi sono a conto delle **Incisioni tanto nautiche** e alle quali è attualmente occupato relativamente alla suddetta Carta ordinata da S.M. e così, Napoli ottobre 1791.
(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, matricola 2725, 14 novembre 1791)

A Saverio Mattei Delegato della Reale Carta Geografica, e Nautica e Regio Consigliere del Supremo Magistrato di Commercio D. 20 notata fede 29 novembre 91 e per esso a D. **Carlo Benedetti** e questi sono a conto delle **carte d'Inghilterra senza vergatura**, e di diverse grandezze somministrate all'Officina Geografica, come da sua nota alla quale etc.
(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, matricola 2721, 10 dicembre 1791)

1793

A Saverio Mattei Regio consigliere del Supremo Magistrato del Commercio, e Delegato della Reale Carta Geografica, e Nautica D. 95 notata fede a 14 febbraio 1793. Banco pagate all'incisore D. **Giuseppe Guerra**, e sono a conto delle spese da lui incontrate per li 4 rami dal medesimo incisi, e consegnati in questi ultimi giorni alla reale Stamperia cioè il **Frontespizio Nautico, il catalogo delle carte componendo l'atlante marittimo**, la carta topografica dell'Agro Napoletano, e finalmente la carta geografica. E così pagate, Napoli Febbraio 1793.

(Banco S. Giacomo, Giornale di cassa, matricola 2802, 18 febbraio 1793)

Appendice III

Documenti relativi alla dispersione e al recupero dei rami durante il periodo della Repubblica Napoletana e nei mesi successivi, conservati a Vincennes (Parigi) presso il Service Historique de l'Armée de Terre.

Rome le 1er fructidor an 7e (18 agosto 1799)
Chabrier ingénieur géographe attaché au q.re g.al de l'armée de Naples
Au Général Garnier Command.t la Rep. Romaine en Etat de Siège

Mon Général,
Voyant les Circonstances Critiques qui nous obligent a prendre des mesures pour la surète de tous les objets qui ont été déposés dans cette ville, je me ferai un devoir de vous donner des Renseignemens pour ceux qui deviennent plus au`importants qu`gouvernement français.
Une infinité de lettres ont été écrites au général en chef de cette armée par les ministres de la guerre, interieur, marines er par le ches du depôt général de la guerre de s'emparer des planches géographiques qui se trouveraient dans la topographie du Roy de naples: en effet, dès notre entrée dans la ville de naples, je fus chargé par le général en chef de recueillir ces planches d'entre les mains des lazaroni qui les avaient volées.

Quelques jours avant notre départ de cette Capitale, je reçus des ordres du g.al en chef de remettre à la Commission Civile, Savoir:

11 planches géographie qui forment une / partie du Royaume de Naples.

4 autres qui composent tout le dit Royaume hormis la Sicile.

3 planches des environs de la ville de naples.

4 grandes planches qui forment toute la Cisalpine, ou pour mieux dire le theatre de la guerre de l'armée d'Italie; ouvrage très précieux et inconnue jusqu`à

ce jour.

toutes ces planches ont été faites par le savant Zannoni, et elles se trouvent actuellement encaissées et mises parmi les monumens des beaux-arts qui doivent être transportés au fort S.t ange.

Je pense que le Citoyen Mourgue en est le possesseur.

Pour celles de marine qui sont au nombre de 25, je le remis au vice amiral Pleville par ordre du G.l en chef. Elles furent volées par les Brigands du Côté de Traëta et retrouvées par les soldats polonais. Bref le Citoyen Walville Com.re des guerres vous donnera les renseignements nécessaires du lieu où ces 25 planches se trouvent actuellement.

[. . .]

(Correspondance A. 27, fascio 1, Correspondance topographique Naples-Tarente carte de Zannoni, a7-a10)

Du Quartier Général de Naples, Le 13 ventose an 7me de la Republique (3 marzo 1799)

Copie du Rapport fait par le Citoyen Chabrier Ingenieur Géographe du Bureau Topographique
Au G.al en Chef Macdonald

Dès notre Entrée dans la ville de naples, je fus chargé par un ordre du Général Championnet en datte du 5 pluviose 24 gennaio) de recueillir tous les Objets d'art et de Science principalement les Cartes Gèographique qui pouvoient se trouver dans des lieux publica aou maisons royales.

Je mes portai de suite au palais royal où je Savais que les planches des cartes de Zannoni, et celles des antiquités d'Herculanum existoient. Mais à cette Epoque je vis avec peine que toutes les planches avoient été volées par les Lazaroni, hors de l'insurrection du 1er au 2me pluviose (20 e 21 gennaio).

Sur le champ je fis faire une affiche par la quelle j'invitais tous les Citoyens que avoient de ces planches de le porter à l'imprimerie Royale et que le Citoyen Carcani Directeur de cette imprimerie dont j'avais

chargé de les retirer les Recompenseroit. Cette affiche produisit le plus grand effet, tellement que dans l'espace de 40 jours plus de 700 Planches de l'Ouvrage d'Herculanum; 9 planches Geographique du royaume de Naples: 6 des coted maritimes et deux de la Lombardie (ouvrage inconnue et très précieux) qui manquoient nous rentreirent dans le Depot de la dette imprimerie.

Ces objets que remferme au depot consistent savoir:

25 planches du Cote Maritimes du Royaume de Naples par Zannoni y compris deux cartes dont une est le frontispice et l'autre l'indication.

11 planches qui composent un partie du Royaume de Naples par le meme auteur.

4 planches qui forment tous le dit Royaume hormis la Sicile.

4 autres de la Lombardie (aujourd'hui le theatre de la Guerre de l'Armée d'Italie) c'est a dire depuis la Source du pô jusqu'a Son Embouchure (ouvrage tres précieux et inconnue jusqu'a ce jour)

1 planche de la rade de Toulon (ouvrage très mediocre)

847 planches tant grandes que petites qui Composent les antiquités d'Herculanum (desqu'elles il en manque 117 des plus Belles qu'on à pu retrouver encore pour completer l'ouvrage qui etoit Composé de 964 Planches tant grandes que petites)

Observations

[. . .]

D'apres un ordre du Général Macdonald en datte du 28 ventose dernier (18 marzo 1799) je remis entre les mains du vice amiral Pleville, les 25 planches maritimes et plusieurs exemplaires des autres cartes.

Rome Le 20 praireal an 7me (8 giugno 1799)

(Correspondance A. 27, fascio 1, Correspondance topographique Naples-Tarente, carte de Zannoni, a20-a21)

Naples le 15 messidor l'an 10 de la République Française (4 luglio 1802).

L'Ambassadeur de la République Français prés S. M. Sicilienne Au Général Andreossi

[. . .]

Ce savant (Rizzi Zannoni) aime trop la célébrité, pour ne pas desirer d'aller vivre dans un pays où tous les genres de gloire paraissent fixés pour longtems.

[. . .]

(Correspondance A. 27, fascio 1, Correspondance topographique Naples-Tarente, carte de Zannoni, a21)

Bibliografia citata e di riferimento

Antonio Genovesi, *La logica per gli giovinetti*, Napoli, Stamperia Simoniana 1766.

Domenico Grimaldi, *Piano di riforma per la pubblica economia delle provincie del Regno di Napoli e per l'agricoltura delle Due Sicilie*, Napoli, Porcelli 1780.

Luigi Diodati, *Vita dell'Abate Ferdinando Galiani regio consigliere*, Napoli, Orsino 1787.

Giuseppe Maria Galanti, *Nuova descrizione storica e geografica delle Sicilie*, Napoli, Gabinetto Letterario 1787.

Mémorial Topographique et Militaire, n° 5 *Topographie*, Parigi, De L'imprimerie Imperial an XI (1803).

Melchiorre Cesarotti, *Relazioni accademiche*, Pisa 1803.

Correspondance astronomique, géographique, hydrographique et statistique du Baron de Zach, Genova, 1818-1826.

Cesare Firrao, *Sull'Officio Topografico di Napoli. Origine, e vicende*, Napoli, Tipografia dell'Unione 1868.

Aldo Blessich, *Un geografo italiano del secolo XVIII: Giovanni Antonio Rizzi Zannoni (1736-1814)*, Bollettino della Società Geografica Italiana, 35 (1898), pp. 12-23; 56-59; 183-203; 452-466; 523-537.

Attilio Mori, *La cartografia ufficiale in Italia e l'Istituto Geografico Militare*, Roma, Stabilimento Tipografico per l'Amministrazione della Guerra 1922.

Elio Manzi, *L'Atlante marittimo del Regno di Napoli*, Rendiconti dell'Accademia dei Lincei, Classe Scienze Morali, Storiche e Filosofiche, XXIX (1974).

Antonio Coppola, *Un contributo per la storia della tecnica cartografica: inquadramento geodetico per la Gran Carta del Regno di Napoli*, in *Imago et Mensura Mundi*, Atti del IX Congresso Internazionale di storia della cartografia, Pisa-Firenze-Roma 1981, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1985, vol. II, pp. 449-454.

Vladimiro Valerio, *A Mathematical Contribution to the Study of Old Maps*, in *Imago et Mensura Mundi*, Atti del IX Congresso Internazionale di storia della cartografia, Pisa-Firenze-Roma 1981, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1985, vol. II, pp. 497-504.

Giancarlo Alisio e Vladimiro Valerio (a cura di), *Cartografia Napoletana dal 1781 al 1879*, Napoli, Prismi 1983.

Vladimiro Valerio, *L'Italia nei manoscritti dell'Officina Topografica conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici 1985.

Vladimiro Valerio, *Società Uomini e Istituzioni Cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*. Firenze, Istituto Geografico Militare 1993.

Vladimiro Valerio, *Cartografia militare e tecnologie indotte nel Regno di Napoli tra Settecento e Ottocento*, in *La politica della Scienza. Toscana e stati italiani nel tardo Settecento*, Firenze, Leo S. Olschki, Biblioteca di Nuncius, Studi e testi, vol. XX, 1996, pp. 551-567.

Vladimiro Valerio, *Costruttori di immagini. Disegnatori, incisori e litografi nell'Officio Topografico di Napoli (1781-1879)*, Napoli, Paparo Edizioni 2002.

Finito di Stampare
nel mese di dicembre MMVI



VOYAGE PITTORESQUE NAPOLI

